

281.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Panattoni	5-03338 13602
Caruano	7-00378 13591	De Murtas	5-03339 13602
Pistone	7-00379 13591	Rogna	5-03340 13603
Abaterusso	7-00380 13593	Simeone	5-03341 13603
Interpellanza:		Chincarini	5-03342 13603
Panattoni	2-00813 13595	Mammola	5-03343 13604
Interrogazioni a risposta orale:		Santandrea	5-03344 13604
Rossiello	3-01765 13597	Bielli	5-03345 13605
Volontè	3-01766 13597	Gagliardi	5-03346 13606
Gramazio	3-01767 13597	Costa	5-03347 13606
Caruano	3-01768 13598	Volontè	5-03348 13609
Aloi	3-01769 13598	Siniscalchi	5-03349 13609
Sbarbati	3-01770 13599	Siniscalchi	5-03350 13609
Dalla Rosa	3-01771 13600	Siniscalchi	5-03351 13610
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Brancati	5-03352 13610
Carli	5-03336 13601	Gardioli	5-03353 13611
Carli	5-03337 13601	Interrogazioni a risposta scritta:	
		Valpiana	4-14260 13613
		Bastianoni	4-14261 13614
		Dussin Luciano	4-14262 13614

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.		PAG.
Faggiano	4-14263	13615	Apposizione di firme ad interrogazioni .	13635
Rossi Oreste	4-14264	13615		
Rava	4-14265	13616	Ritiro di documenti del sindacato ispet-	
Mangiacavallo	4-14266	13617	tivo	13635
Cardiello	4-14267	13617		
Mangiacavallo	4-14268	13618	ERRATA CORRIGE	13636
Borghезio	4-14269	13618		
Malavenda	4-14270	13619	Interrogazioni per le quali è pervenuta	
Angelici	4-14271	13619	risposta scritta alla Presidenza:	
Menia	4-14272	13620	Bagliani	4-09781 III
Colucci	4-14273	13620	Battaglia	4-12114 III
Filocamo	4-14274	13620	Bocchino	4-09048 IV
Filocamo	4-14275	13621	Borghезio	4-10242 V
Tosolini	4-14276	13622	Cesetti	4-11028 V
Prestigiacomo	4-14277	13623	Costa	4-10551 VI
Paissan	4-14278	13623	Costa	4-12317 VI
Caruano	4-14279	13624	Dalla Rosa	4-11039 VII
Martinat	4-14280	13624	Dameri	4-09098 VIII
Lucchese	4-14281	13625	Danese	4-07216 IX
Chiappori	4-14282	13625	Delfino Teresio	4-08686 X
Saia	4-14283	13625	Delmastro delle Vedove	4-06531 XI
Piscitello	4-14284	13626	Foti	4-11705 XII
Volontè	4-14285	13626	Gasperoni	4-10815 XII
Carotti	4-14286	13627	Lucchese	4-11857 XIII
De Murtas	4-14287	13627	Malavenda	4-10672 XIV
Dussin Luciano	4-14288	13629	Marinacci	4-11953 XV
Dalla Rosa	4-14289	13629	Pepe Antonio	4-11020 XVI
Ascierto	4-14290	13630	Rubino Paolo	4-10582 XVI
Costa	4-14291	13630	Russo Jervolino	4-09878 XVII
Rizzo Antonio	4-14292	13630	Tremaglia	4-10527 XVIII
Oliverio	4-14293	13631	Tremaglia	4-12473 XVIII
Russo	4-14294	13631	Tremaglia	4-12474 XVIII
Alemanno	4-14295	13632	Viale	4-08689 XIX
Bonato	4-14296	13633		
Dalla Chiesa	4-14297	13633		
Dalla Rosa	4-14298	13634		
Debiasio Calimani	4-14299	13634		
Colucci	4-14300	13635		

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che:

è ormai prossima la scadenza per la nuova classificazione delle zone svantaggiate e, quindi, delle agevolazioni di cui all'articolo 11 della legge n. 537 del 1993;

la classificazione delle zone e la misura delle agevolazioni sono determinate dal Cipe su proposta del Ministro per le politiche agricole;

il calo dei livelli occupazionali in agricoltura desta viva preoccupazione e impone misure adeguate ad una riduzione del costo del lavoro, soprattutto nei settori ad alto tasso di manodopera del mezzogiorno e delle isole;

le classificazioni delle zone, così come attuate, hanno determinate tensioni e contraddizioni derivanti da vecchie « logiche di influenza » lontane dai criteri di una necessaria oggettiva valutazione e, nel nostro paese, rimane disattesa la considerazione e l'attenzione, prevista dal regolamento Cee n. 2052/88, nei confronti delle specificità delle aziende a più alta densità occupazionale —:

impegna il Governo

ad adoperarsi perché le aree di cui all'obiettivo 1 e 5b (regolamento Cee 2081/93), e i territori del nostro paese che sono geograficamente lontani « dai grandi centri di attività economica e commerciale della Comunità », siano riconosciuti quali zone svantaggiate, in accordo con quanto previsto, in materia di armonizzazione dei costi di produzione, dall'articolo 44 del disegno di legge collegato alla legge finanziaria 1998, già approvato dal Senato.

(7-00378) « Caruano, Paolo Rubino, Rosiello, Malagnino, Dedoni, Rabbito, Lento, Borrometi ».

La VI Commissione,

considerato che:

con l'articolo 32 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, è stata disposta la rivalutazione dei canoni dovuti per l'utilizzo, in regime di concessione o di locazione, dei beni demaniali o patrimoniali dello Stato, a decorrere dall'anno 1995, nella misura del 250 per cento rispetto a quanto dovuto per l'anno 1994;

il successivo decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, convertito in legge 29 novembre 1995, n. 507, nel dettare ulteriori disposizioni in materia, ha previsto che:

in ogni caso, esiste un limite massimo alla rivalutazione in oggetto: l'ammontare complessivo del canone aggiornato, infatti, non può comunque essere superiore alla media dei prezzi praticati in regime di mercato per immobili aventi caratteristiche analoghe;

ai fini della determinazione in concreto dei prezzi in regime di mercato, gli assegnatari sono tenuti a presentare una perizia giurata;

in relazione a tale contesto normativo particolarmente nella zona del « Follone », ricadente nel comune di Rovereto, si sono verificati forti contrasti applicativi tra privati assegnatari e l'amministrazione finanziaria, in quanto, sulla scorta della circolare n. 69/T d.d. del dipartimento del territorio, in data 15 marzo 1996, è scaturito un diffuso contenzioso;

in particolare, la citata circolare, al fine di fornire chiarimenti in ordine alle disposizioni contenute all'articolo 5 del decreto-legge n. 415 del 1995, relativamente alla perizia di parte, recita quanto segue: « Rimane, infine, da chiarire che il comma 6 del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, contempla soltanto il limite massimo del canone dovuto e non anche altre circostanze deponenti per l'inattendibilità della perizia redatta dal tecnico di parte. Quale la perizia dell'utilista non sia redatta in modo chiaro e motivato, con esplicito riferimento ai parametri di raffronto sta-

biliti per legge, l'amministrazione può sempre valutare la correttezza del procedimento del perito per contestarne le conclusioni;

in altre parole, qualora la misura del canone determinata dal perito risulta inferiore a quella dovuta ed accertata per il 1994, l'atto non può spiegare alcuna efficacia e riprende pieno vigore l'operatività della maggiorazione *ex* articolo 31; inoltre, qualora l'aumento determinato dal perito sia quantificato con un procedimento tecnico-estimativo scarsamente attendibile, l'amministrazione è legittimata a contestare per l'*iter* argomentativo seguito dal perito di parte ed a pervenire a diverse conclusioni che vanno ritualmente notificate all'utilista;

l'amministrazione è, infatti, vincolata all'applicazione del canone « determinato » nella perizia di parte solo nel caso la stessa sia redatta con l'osservanza delle prescrizioni che disciplinano il procedimento tecnico-estimativo;

in caso contrario, l'amministrazione è legittimata ad operare un'autonoma quantificazione del canone dovuto con l'unico limite della non superabilità della « media dei prezzi praticati in regime di mercato per immobili aventi caratteristiche analoghe » (arg. Ex. Ult. Cpv. del comma 6 del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415) »;

stante il contenuto della circolare tale disposizione potrebbe non essere pienamente aderente a quanto la sopra richiamata legge ha dettato al riguardo. È necessario evidenziare, infatti, che la perizia redatta dal tecnico di parte è formalmente una perizia giurata in pretura, redatta da un tecnico abilitato secondo le regole che disciplinano il procedimento tecnico estimativo. In più, dal momento che la legge non prevede altre modalità di determinazione della misura dei prezzi praticati in regime di mercato al di fuori della presentazione di una perizia giurata da parte degli assegnatari, se ne conclude che fino a prova di falso tale perizia giurata debba ritenersi attendibile e non

possa pertanto essere legittimamente sostituita da un'autonoma quantificazione del canone dovuto;

questa soluzione interpretativa della norma consentirebbe, tra l'altro, di porre fine alla vertenza nella quale sono coinvolte una quindicina di imprese artigiane assegnatarie di immobili demaniali siti in Rovereto (Trento) ed in particolare nella citata area del « Follone », consistente in alcuni edifici e tettoie originariamente destinate a caserma militare;

per quanto concerne il contenzioso particolare si fa notare come gli assegnatari si siano uniformati alle prescrizioni legislative depositando la perizia giurata presso l'amministrazione, la quale, accertandone il contenuto e non condividendolo, determinava, tramite sua perizia di parte, una misura di canone ovviamente più elevata, di lire 8.000 al metro quadrato come valore unitario equo da cui partire per il singolo calcolo. I valori unitari determinati dalla perizia giurata rientranti nella media dei prezzi di mercato nella zona per immobili aventi caratteristiche analoghe, hanno invece dimostrato anche dal fatto che in zona limitrofa gli immobili di nuova costruzione vengono locati per uso commerciale al prezzo di lire 5.400 mq/mese, la misura del canone era di lire 5.000 mq/mese;

sulla questione generale e particolare già in data 28 novembre 1996 si è tenuta una riunione (presenti tra gli altri il segretario tecnico del Ministro, Ugo Sposetti, il Direttore Generale, ing. Truini, il Direttore Centrale, dottor Patanè, la dottoressa d'Urbano) dalla quale era scaturita una piena condivisione delle posizioni degli assegnatari e un preciso impegno a trovare in tempi brevi una positiva soluzione;

l'ufficio erariale competente, in mancanza di precise disposizioni ministeriali, si sta attivando per le ingiunzioni di pagamento che prevedono un recupero di lire 382 milioni per il periodo 1995-1997 dai 15 assegnatari (con un esborso variabile da un minimo di lire 10 milioni ad un massimo di lire 50 milioni) mettendo in

serio pericolo la prosecuzione delle attività con un conseguente pesante conflitto sociale;

in considerazione anche del fatto, che tra gli affittuari siti nei beni demaniali allocati nella sopracitata « area del Follone » è interessata la Camera del Lavoro (sede territoriale dell'organizzazione sindacale della Cgil), si evidenzia quanto previsto dall'articolo 32, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

secondo tale comma sono esclusi dalla rivalutazione dei canoni indicati, tra gli altri, gli alloggi assegnati alle associazioni con finalità sociali senza scopo di lucro, da individuare con apposito decreto del ministro delle finanze.

tale decreto ministeriale, allo stato, non è stato ancora emanato, benché a tal fine si prevedesse un termine di tre mesi;

considerato che le organizzazioni sindacali dei lavoratori non sono sicuramente associazioni con finalità sociali con scopo di lucro, si segnala che la locale Camera del Lavoro, in via precauzionale, non solo si è adeguata ai nuovi canoni stabiliti dalla perizia giurata di parte assieme agli altri affittuari artigiani e caricandosi così di un onere finanziario aggiuntivo non previsto dalla sopracitata legge, ma si trova ora anch'essa minacciata da ingiunzioni di pagamento dei nuovi canoni che l'amministrazione ha voluto determinare con la contestata ulteriore perizia giurata di parte —:

impegna il Governo:

a rivedere urgentemente il contenuto della circolare 15 marzo 1996, n. 69/T d.d. del dipartimento del territorio, al fine di adeguarla alle precise disposizioni di legge e in particolare al fine di prevedere che la perizia di parte non possa essere legittimamente sostituita da un'autonoma quantificazione del canone dovuto e che la stessa non possa essere impugnata dall'amministrazione se non per falso o irregolarità;

a bloccare le procedure dell'amministrazione volte al recupero dei « presunti » crediti calcolati in base ad autonome perizie;

a ribadire che il « canone aggiornato... non può comunque essere superiore alla media dei prezzi praticati in regime di mercato per immobili aventi caratteristiche analoghe » (*ex lege* 29 novembre 1995, n. 507) cosa peraltro non scontata, visto quanto successo nel caso di cui in premessa;

ad emanare urgentemente l'apposito decreto, già previsto « entro 3 mesi » dall'articolo 32, comma 3, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, menzionando fra le associazioni con finalità sociali senza scopo di lucro anche le organizzazioni sindacali.

(7-00379) « Pistone, Schmid, Boato, Olivieri, Detomas ».

La XIII Commissione,

considerato che:

il crollo del prezzo dell'olio di oliva valutabile intorno al 40 per cento rispetto all'anno scorso è causa di profondo disagio tra gli olivicoltori pugliesi;

dopo il taglio del 27,4 per cento degli aiuti comunitari causati dai quantitativi di olio di oliva prodotti in Spagna, gli olivicoltori pugliesi sono costretti a subire una forte riduzione dei prezzi ed il concomitante ed ingiustificato aumento dei costi di produzione, ad iniziare dalla molitura, che, da sola, assorbe circa il 30 per cento del valore delle olive;

da tempo gli operatori del settore denunciano manovre speculative sul prodotto da parte di commercianti senza scrupoli ed industriali del settore, che avrebbero importato ingenti quantità di olio extracomunitario fatto passare per olio extravergine prodotto in Puglia;

negli ultimi giorni la situazione si è particolarmente aggravata a causa del ri-

fiuto da parte dei frantoiari di ricevere le olive poiché i loro depositi sono colmi;

ciò è causa di estrema difficoltà che potrebbe, a breve, dar luogo anche a disordini (gli olivicoltori pugliesi producono il 50 per cento del prodotto nazionale);

impegna il Governo:

a procedere con urgenza ad attivare i dovuti efficaci controlli sulle importazioni per accertare la qualità e la provenienza del prodotto;

ad attuare un immediato monitoraggio del prodotto depositato presso le raf-

finerie, allo scopo di evitare la « moltiplicazione artificiale » degli extravergini di oliva;

a concedere l'autorizzazione per lo stoccaggio privato sul prodotto con il concorso pubblico sui costi di gestione;

a prevedere con urgente apposita normativa l'indicazione, sul prodotto imbottigliato, dello Stato di provenienza.

(7-00380) « Abaterusso, Faggiano, Stanisci, Rotundo, Mastroluca, Malagnino, Rossiello, Paolo Rubino ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la forte disoccupazione che oggi caratterizza il paese è un problema che richiede interventi urgenti e grandi progetti nazionali per contrastare efficacemente l'emergenza numero uno oggi in Italia;

il processo di risanamento dei conti pubblici, che è costato grandi sacrifici a tutti gli italiani, e che ha prodotto risultati di grande rilievo, dev'essere finalizzato allo sviluppo del paese ed alla creazione di nuove importanti occasioni di lavoro e di crescita di nuove iniziative;

i processi di liberalizzazione di importanti settori e di privatizzazione di grandi imprese, devono essere finalizzati anche al rafforzamento dell'industria nazionale, nel quadro di opportune alleanze con *partners* esteri portatori di valori per il paese, e non obbedire a logiche di fatto prevalentemente orientate alla riduzione del debito pubblico;

vi sono importanti occasioni oggi nel paese di grandi progetti per dare concreta attivazione al grande disegno riformatore e di modernizzazione del paese che questo Governo ha avviato dopo tanti anni di politica confusa e di provvedimenti di comodo;

telecomunicazioni ed informatica costituiscono il fattore comune di questi grandi progetti applicativi, e insieme alla realizzazione di moderne infrastrutture fisiche e di un ambiente compatibile con le necessità di una vita attenta ai valori dell'uomo, costituiscono fattori di successo fondamentali ed elementi insostituibili per la competitività del sistema paese;

vi sono nel paese oggi grandi opportunità di sviluppo nel settore delle telecomunicazioni, con l'ingresso di nuovi im-

portanti attori pubblici (Enel, Eni) e prestigiosi *partners* esteri (British e France Telecom, Deutsche Telekom), tutti di origine pubblica;

contestualmente vi sono acute situazioni di crisi nel settore informatico (Olivetti, Finsiel), con riduzione dell'occupazione, cessione delle imprese a soggetti esteri e preoccupanti prospettive di ulteriori forti eccedenze di personale;

la convergenza di informatica, telecomunicazioni, televisione ed editoria in molte applicazioni innovative e le tecniche multimediali, suggeriscono una politica attenta a difendere i valori del paese in questa promettente prospettiva —:

se non ritenga indispensabile, per supportare concretamente lo sviluppo del paese, intervenire per indirizzare questo imponente processo di mutamento e di avvio di nuove imprese ed iniziative verso obiettivi di rafforzamento dell'industria nazionale, promuovendo i rapporti e gli accordi più utili al paese;

se non sia opportuno prevedere, da parte del Governo, una *partnership* strategica con le industrie nazionali di informatica sui grandi progetti che esso dovrà necessariamente avviare per realizzare il proprio programma di modernizzazione del paese, industrie delle quali sarebbe importante conoscere titoli, contenuti e programmi;

cosa intenda fare nello specifico per rispondere, in questo ampio contesto di opportunità, alla crisi Olivetti, che rischia di chiudere tutte le proprie attività industriali e di uscire dallo scenario italiano;

perché non abbia finora espresso concreti indirizzi di politica nazionale in particolare verso i monopoli e le industrie pubbliche, delle quali è azionista, lasciando al mercato la selezione delle opportunità, anche quando in conflitto con le esigenze del paese di difendere l'industria nazionale e la occupazione conseguente;

se non sia venuto il momento, superata l'emergenza, per un piano che definisca più concretamente e con prospettiva di medio periodo le scelte industriali fondamentali, verso quali settori indirizzare le

risorse disponibili, verso quali obiettivi specifici e con quali strumenti e collegamenti con le sorgenti del sapere e della tecnologia.

(2-00813)

« Panattoni ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ROSSIELLO, VENDOLA, MALAGNINO, ABATERUSSO, STANISCI, FAGGIANO, ROTUNDO, SERVODIO, LUMIA, GIACALONE e LECCESE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'andamento di mercato negativo per i prezzi delle olive ha raggiunto livelli insopportabili per i produttori, e tali da non coprire neanche le spese di raccolta;

i problemi di mercato dell'extravergine derivano in gran parte dal fenomeno illegale della sofisticazione, delle importazioni sospette di olii lampanti e di semi che in maniera fraudolenta diventano olii extravergini —:

quali misure il Ministro interrogato intenda urgentemente adottare, con i Ministri dell'interno e della sanità, per:

a) intensificare e coordinare i controlli dei Nas, servizio repressione frodi e delle dogane;

b) richiedere la temporanea revoca delle licenze di importazione in regime Tpa e, comunque, per verificare la possibilità, compatibilmente con gli accordi internazionali, di limitare le importazioni di olio in considerazione della grave crisi del mercato interno;

c) attivare il monitoraggio e il controllo di tutta la produzione oleicola giacente presso le strutture industriali attraverso un osservatorio nazionale articolato presso gli assessorati regionali in coordinamento con le prefetture;

d) stroncare rigorosamente ogni forma di concorrenza sleale in atto e garantire l'andamento regolare del mercato;

e) attivare ogni forma di pressione per accelerare i tempi della definizione dell'Ocm dell'olio d'oliva da parte della Ue,

dell'indagine della Corte dei conti europea sulle quantità di prodotto dichiarate dai paesi membri, della risoluzione in seno al Coi della delicata questione della etichettatura che applichi il concetto di « paese d'origine » per gli olii interamente in esso prodotti. (3-01765)

VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il pacchetto fiscale proposto dal Commissario Monti, approvato dal Consiglio dei Ministri economici e finanziari dell'Unione europea nella seduta del 1° dicembre 1997 prevede, tra le altre misure in esso contenute, il varo di un codice di condotta per la tassazione diretta delle attività d'impresa, destinato a contrastare il fenomeno della concorrenza tributaria « dannosa » tra gli Stati membri;

il codice di condotta e le altre misure di prossima emanazione rappresentano basi minime di imposizione che gli Stati membri saranno tenuti a rispettare al fine di promuovere sistemi tributari più equilibrati, sia per ragioni di equità che per favorire l'occupazione e la competitività del sistema europeo;

obiettivo del provvedimento è l'eliminazione dei « paradisi fiscali » ma anche e soprattutto degli « inferni fiscali », termine che ben sintetizza l'iniquità, la voracità e l'oppressività di alcuni sistemi tributari europei —:

se ritenga tale processo di armonizzazione (non solo nel numero delle aliquote fiscali) compatibile con l'attuale sistema tributario italiano, caratterizzato da una pesante pressione fiscale, anche alla luce delle recenti misure fiscali introdotte dal Governo, e se non ritenga che la realtà del dopo euro imponga sin d'ora una revisione del nostro sistema tributario. (3-01766)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 452/1987 autorizza la società Gepi a promuovere iniziative di reim-

piego di lavoratori che beneficiano del trattamento straordinario di Cassa integrazione anche presso le amministrazioni dello Stato mediante la realizzazione di progetti operativi concordati in settori aventi rilevanza sociale;

ai sensi della legge n. 223/1991 la società Gepi è altresì autorizzata a stipulare convenzioni con soggetti pubblici o privati per promuovere iniziative di reimpiego di lavoratori di imprese interessate da processi di crisi industriale;

le pubbliche amministrazioni possono promuovere progetti socialmente utili per obiettivi di carattere straordinario;

al fine di assicurare l'ordinato funzionamento degli uffici, molte pubbliche amministrazioni, pur avendo attivato le necessarie procedure concorsuali, si sono trovate nella necessità di utilizzare, dovendo coprire numerosi posti vacanti, lavoratori in cassa integrazione straordinaria iscritti nelle liste di mobilità;

l'utilizzazione di detti lavoratori è a tempo determinato;

detti lavoratori, pur usufruendo delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, non si vedono corrisposti i contributi previdenziali ed assistenziali né il contributo per il Servizio sanitario nazionale;

la mancata corresponsione dei suddetti contributi si tradurrà, per tutti coloro che avranno svolto attività socialmente utili, nella mancata corresponsione della pensione anche alla luce della nuova normativa secondo la quale la pensione verrà calcolata su base contributiva e non retributiva —;

se risponda al vero quanto esposto in premessa;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di eliminare una chiara situazione discriminatoria creatasi nei confronti del personale utilizzato in attività socialmente utili che, visti gli scopi per i quali sono state predisposte, non possono porsi in contrasto con le vigenti normative

sulla contribuzione assistenziale e previdenziale. (3-01767)

CARUANO e BRACCO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda della cattedrale di Noto, delle lamentele, delle lungaggini, delle inadempienze, e la recente scoperta di reperti architettonici della basilica di San Nicolò abbandonati in una discarica abusiva, la cronica disattenzione nei riguardi di un patrimonio archeologico subacqueo di inestimabile valore al largo del museo della antica città greca di Kamarina, o il mancato recupero delle chiese barocche e rinascimentali di Militello Val di Catania impongono l'adozione di misure eccezionali volte alla tutela del patrimonio artistico e culturale di questa parte della Sicilia sud-orientale;

le competenze esclusive della Regione siciliana in materia di beni culturali sono adeguate, idonee e sufficienti a garantire sempre la incisività e la efficienza necessaria in momenti decisivi per la tutela del patrimonio architettonico e culturale siciliano;

un intervento coordinato e sinergico del Ministero e della Regione siciliana potrebbe, oltre che valorizzare i beni artistici suddetti, consentire il recupero turistico di questa area e la creazione di opportunità di lavoro giovanile qualificato —;

se non ritenga di avviare interventi che, individuate aree monumentali ed archeologiche di importanza particolare (per i riferimenti alla preistoria mediterranea e alla storia della civiltà greca, romana e fenicio punica), nel rispetto delle competenze regionali specifiche, valorizzino, in sinergia con l'Assessorato regionale, queste realtà artistiche incentivando anche la ricerca scientifica. (3-01768)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che vi è un discutibile, se non inconcepibile

orientamento del ministero della pubblica istruzione che, anche con riferimento al recente progetto di « ipotesi di sperimentazione da attuare nei primi due anni di scuola secondaria superiore », ritiene di dovere « espellere » la geografia dalla scuola, tant'è che in alcuni ordini di scuola si prevede di surrogare la materia con una nuova disciplina definita « scienze della terra », senza tacere che si registra la estromissione della geografia dai quadri orario del « nuovo » « liceo delle scienze sociali » e dalle varie sperimentazioni avviate recentemente dal Ministero; fatti questi che testimoniano di come la geografia viene a subire uno strano « ostracismo » da parte dell'attuale linea di politica scolastica governativa —:

se non ritenga, anche alla luce dei risultati e delle indicazioni emerse dalle relazioni qualificate svolte in un Convegno tenuto, in questi giorni, a Roma dall'associazione italiana insegnanti di geografia e da alcune case editrici, di dovere riesaminare i provvedimenti e le iniziative di politica scolastica che, se dovessero produrre i loro effetti nella realtà della scuola, finirebbero per penalizzare una disciplina, che, oltre ad avere un alto valore conoscitivo, viene nel mondo di oggi ad essere, come ha sostenuto uno studioso intervenuto nel citato Convegno, elemento importante ed essenziale di « un processo educativo-didattico che va dall'organizzazione del proprio spazio di vita allo studio delle varie forme di organizzazione delle grandi aree geografiche ». (3-01769)

SBARBATI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il *blitz* condotto dai Nas al « Florence », centro per la cura dell'infertilità a Firenze, ha portato all'allarmante scoperta della distribuzione di seme infetto dal virus dell'Hcv ab (epatite C), in trenta strutture sanitarie in tutta Italia;

le accuse di tentata epidemia mediante diffusione di germi patogeni, di falso ideologico e materiale e di lesioni gravis-

sime nei confronti delle quattro persone, fino ad ora, coinvolte sono la dimostrazione evidente della gravità della situazione;

la falsificazione dei certificati che accompagnavano le dosi del liquido seminale del donatore afflitto da epatite C, inviate nei centri specializzati in tutta Italia, evidenzia non solo la mancanza di ogni deontologia professionale da parte delle persone coinvolte, ma soprattutto l'estremismo con il quale si opera in strutture che dovrebbero assistere coppie in difficoltà;

a questo si aggiungerebbero, secondo le prime indagini, un uso spregiudicato, da parte del centro « Florence », del seme e degli ovociti prelevati ad altre coppie che vi si erano rivolte per inseminazioni artificiali, nonché le denunce fatte da alcune donne per essere entrate in menopausa precoce dopo essersi sottoposte alle cure necessarie alla superproduzione di ovociti, cure che avrebbero riguardato sia le donatrici sia le aspiranti mamme;

a questa già drammatica realtà si somma il *business* clandestino di chi « spaccia » l'origine della vita con sperma ed ovociti raccolti in situazioni di totale abusivismo, senza alcun controllo preventivo, con la conseguenza di un aumento esponenziale del rischio di malattie;

in questa situazione è più che evidente che, da parte del Parlamento, vi deve essere un impegno concreto e rapido per arrivare all'approvazione di un testo unificato che regolamenti la fecondazione assistita;

quest'ultimo episodio, che si accompagna alla tragedia di Milano nella camera iperbarica ed a numerosi altri episodi di cosiddetta « malasànità », rischia di determinare un grave allarme sociale, in un settore importante e delicato in tutto il nostro paese —:

se non ritenga urgente attivarsi, al di là dell'importante ordinanza già emanata

dal ministero della sanità, per obbligare i centri di inseminazione a registrarsi e per stabilire, in attesa dell'approvazione della legge, un severo regolamento che determini dove e come è consentita la raccolta del liquido seminale e degli ovociti (con il relativo elenco di esami a cui sottoporre i donatori) ed il tempo minimo che deve intercorrere tra donazione ed utilizzo.

(3-01770)

DALLA ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale supremo di Spagna ha condannato a sette anni di carcere i ventitré membri della direzione di Herri Batasuna, partito politico legale degli indipendentisti baschi:

la sentenza sarebbe stata emessa per « collaborazione » con il gruppo armato dell'Eta;

il reato consisterebbe invece, secondo notizie di stampa, nell'aver diffuso, nel febbraio 1996, in uno spazio televisivo riservato ad Herri Batasuna, un video in cui guerriglieri « etarras » avanzavano proposte di pace allo Stato centralista spagnolo;

appare particolarmente grave il fatto che sia stato colpito un partito legalmente riconosciuto e legittimamente rappresentato nel Parlamento spagnolo —:

quali iniziative diplomatiche intenda assumere il Governo italiano per promuovere il rispetto delle fondamentali libertà democratiche, circoscrivendo rigorosamente i confini dei reati d'opinione.

(3-01771)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CARLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

tra i compiti fondamentali dello Stato vi è anche quello di offrire un servizio scolastico e formativo a tutti i cittadini indipendentemente dalle condizioni di appartenenza, sociale, economica e religiosa, rimuovendone eventuali ostacoli che possano impedire l'elevazione culturale e civile;

è consentito ai privati di istituire scuole ed attività educative secondo il rispetto delle leggi;

la scuola pubblica ha assolto ed assolve a questi principi fondamentali;

indubbiamente è urgente adeguare strutture e programmi alle esigenze di oggi e per gli anni 2000 che sono diverse rispetto a quelle iniziali sulle quali è stata progettata l'attuale normativa;

anche le scuole private si devono adeguare con servizi e parametri formativi alla scuola pubblica;

è inammissibile ed ingiusta la contrapposizione tra la scuola privata, considerata migliore, e la scuola pubblica, considerata poco efficiente —:

se non ritenga di dover intervenire a tutela della scuola pubblica contro la pubblicità che l'interrogante ritiene ingannevole, pubblicata sulle pagine del giornale *Il Tirreno* il 30 novembre 1997, che intende qualificare la scuola pubblica a rischio per i giovani. (5-03336)

CARLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 giugno 1996 l'interrogante rivolgeva ai Ministri dell'ambiente e delle finanze un'interrogazione per chiedere

quali provvedimenti il Governo intendesse assumere per ridefinire gli attuali criteri di determinazione dei consumi di acqua da parte di aziende artigiane e piccole imprese, stante la difficoltà delle stesse a pagare il canone annuo di lire tre milioni, previsti dall'articolo 18, commi 1 e 2 della legge 5 gennaio 1994, n. 36;

in data 11 settembre 1996 il sottosegretario per le finanze, onorevole Giovanni Marongiu, riteneva utile ricordare che il programma del Governo prevedeva una razionalizzazione del sistema tributario che alleviasse il peso fiscale gravante sulle imprese e riconducesse le forme di tassazione vigente verso l'istituzione di un numero limitato di imposte, la cui base imponibile prendesse in considerazione tutti i fattori pubblici che concorrono alla produzione del reddito di impresa tra i quali certamente va annoverato l'apporto costituito dall'utilizzazione delle acque pubbliche;

il Governo per quanto sopra non mancherà certamente di prendere in considerazione quanto proposto dall'interrogante, investendo i competenti organi tecnici dell'amministrazione del problema di rideterminare i criteri di calcolo di consumo di acqua pubblica, cercando di semplificare gli adempimenti tributari ed amministrativi a carico delle imprese, modulando comunque il prelievo per riportarlo ai consumi effettivi e non forfettari;

con decreto del ministero delle finanze del 25 febbraio 1997 si aggiornavano con decorrenza 1° gennaio 1997 i canoni annui per le utenze di acqua pubblica in relazione al tasso di inflazione programmata per il triennio 1997-1999;

lo schema di decreto legislativo in materia di imposta regionale sulle attività produttive e sulla finanza locale non abolisce il canone sopraindicato né lo demanda alla competenza di enti territoriali o regionali —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Governo a non adottare nessun atto per la risoluzione e la normalizzazione del

problema, modificando il calcolo del canone basandolo sul reale consumo, evitando così la disparità di trattamento fra le diverse imprese;

se, inoltre, il Governo intenda correggere i criteri per il calcolo del consumo delle acque estratte dal sottosuolo per le attività produttive, ai fini della determinazione dei costi favorendo il riciclo delle acque e la riduzione dei consumi delle stesse. (5-03337)

PANATTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la trasformazione dell'Ente poste italiano in società per azioni è prevista entro il 31 dicembre 1997;

il Governo ha emanato solo in data 14 novembre 1997 la direttiva contenente le linee guida per l'elaborazione del piano di impresa;

detto piano di impresa è stato peraltro tempestivamente consegnato ai Ministri del tesoro e delle comunicazioni in data 1° dicembre 1997, e si basa sulla ipotesi di costituzione della spa alla data prevista;

per la trasformazione dell'ente in spa sono necessari adempimenti fondamentali del Governo (convocazione del Cipe e della assemblea costitutiva della spa);

i tempi a disposizione sembrano molto stretti, occorre un programma di lavoro congruo con le scadenze previste;

più volte si è sottolineato come il rinvio della trasformazione in spa costituisca un grave *handicap* e compromettesse del tutto i risultati attesi ed inseriti nel piano di impresa;

detto piano, che risponde in modo congruo agli indirizzi del Governo, dovrà essere approvato (con le eventuali opportune integrazioni o modifiche) dai Ministri interessati ed indirizzato al consiglio di amministrazione della nuova spa per la sua attuazione, e quindi detta approva-

zione non deve costituire ostacolo né nei contenuti né nei tempi alla costituzione della spa;

occorre dare attuazione nei tempi previsti alle disposizioni di legge ed alle successive decisioni del Parlamento;

vi sarebbero gravi responsabilità verso il Paese per eventuali ritardi nell'attuazione di quanto previsto —:

quali provvedimenti si intendano adottare per garantire la data certa del 31 dicembre 1997 per la trasformazione dell'Epi in spa;

quali date siano state fissate per gli adempimenti vincolanti del Governo. (5-03338)

DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comma 21, articolo 2, della legge n. 335, 8 agosto 1995 recita « Con effetto dal 1° gennaio 1996, le lavoratrici iscritte alle forme esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti al compimento del sessantesimo anno d'età, possono conseguire il trattamento pensionistico secondo le regole previste dai singoli ordinamenti d'appartenenza per il pensionamento di vecchiaia, ovvero per il collocamento a riposo per raggiunti limiti d'età »;

attualmente i provveditorati agli studi, per le lavoratrici della scuola collocate a riposo dal 1° settembre 1996, e che hanno i requisiti prima citati, non provvedono ad inviare all'Inpdap la documentazione necessaria per il pagamento della buonuscita con la motivazione che si tratta di pensionamenti a domanda e quindi ricadenti nelle disposizioni che prevedono il differimento di nove mesi del pagamento della buonuscita stessa, disposizione che la

legge ne prevede l'applicazione ai soli pensionamenti d'anzianità —:

se il ministro interrogato sia al corrente di tale vessatoria disposizione e se la condivida;

quale dirigente o funzionario abbia dettato tale disposizione;

se intenda far cessare subito tale trattamento iniquo e se nel caso intenda prendere provvedimenti nei confronti del dirigente o funzionario responsabile. (5-03339)

ROGNA e VALETTO BITELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una ispezione presso l'Aeroporto di Torino-Caselle di una commissione nominata da Civilavia, l'operatività dello scalo è stata ridotta dalla Cat. IIIB alla Cat. I;

tale decategorizzazione è stata proposta dalla suddetta commissione sostanzialmente per i seguenti motivi: a) i tempi di intervento dei gruppi di continuità elettrica assoluta sono superiori ad un secondo; b) manca un sistema di monitoraggio strumentale sull'accensione delle singole lampade;

questi motivi risultano insussistenti, in quanto: a) i tempi di intervento dei gruppi di continuità elettrica assoluta, da una successiva misura effettuata dall'Istituto elettrotecnico nazionale Galileo Ferraris, sono risultati pari a 0,52 secondi, quindi ben al disotto dei limiti stabiliti dalle norme; b) il sistema di monitoraggio strumentale, non è previsto da alcuna norma imperativa, come è stato dichiarato dalle stessa Enav;

la comunità piemontese sta subendo una pesante penalizzazione a causa della suddetta riduzione di categoria dell'aeroporto di Torino —:

se intenda, con urgenza, invitare la commissione nominata da Enav a concludere con tempestività i lavori intrapresi oramai da 15 giorni, e quindi far cessare

lo stato di penalizzazione dell'aeroporto di Torino-Caselle. (5-03340)

SIMEONE, ANEDDA, COLA e FRAGALÀ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di integrare, nel modo più adeguato e tempestivo possibile, gli organici del corpo di polizia penitenziaria, oggettivamente e palesemente carenti a fronte di un volume di impegno complessivo tanto consistente ed oneroso da costringere gli addetti, a tutti i livelli, a turni massacranti e ad orari di lavoro straordinari, di fatto divenuti « ordinari », peraltro non retribuiti. (5-03341)

CHINCARINI e ALBORGHETTI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da fonti sindacali si apprende che quest'anno l'Ente poste italiano chiuderà il proprio bilancio con una perdita di oltre mille miliardi;

da intervista rilasciata a *Il Sole 24 Ore* in data 2 dicembre 1997 dal presidente dell'ente Enzo Cardi, emerge che il bilancio perderà tra 750 e 760 miliardi a fronte di un Mol (margine operativo lordo) per 850 miliardi;

grandi sforzi d'immagine sono stati fatti da Enzo Cardi per tranquillizzare Governo, Parlamento e sindacati perché la trasformazione in società per azioni delle Poste avvenga sia dal prossimo gennaio 1998 (confronta *Il Sole 24 Ore* del 30 maggio 1997: «...rimetterò il mandato se entro il 31 dicembre di quest'anno non si saranno fatti passi avanti concreti per la trasformazione in spa»);

significativi sacrifici vengono richiesti al personale dipendente perché il loro costo attuale è ritenuto non compatibile con la produttività loro riconosciuta (si parla di almeno 10 mila esuberanti su circa 186 mila attuali assunti);

in questi giorni su alcuni quotidiani è apparsa un'imponente campagna di stampa per pubblicizzare nuovi servizi po-

stali (vedi ad esempio *Il Giorno*, *Il Sole 24 Ore* ad intera pagina) —:

quanto sia costata tale campagna di stampa;

quali siano le motivazioni che hanno privilegiato alcuni quotidiani a discapito di altri;

se si ritenga che il rilancio dell'Ente poste possa iniziare con dissennate spese promozionali, e non attraverso una chiara scelta politica di fondo quale quella di modificare il rapporto fra ente e territorio, demolendo finalmente quella centralità che continua ad ignorare un serio rapporto fra poste ed amministrazioni locali.

(5-03342)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'operatività aeroportuale di Torino-Caselle è stata ridotta dalla categoria 3B alla categoria 1 dopo una visita di una commissione nominata da Civilavia;

tale decategorizzazione è stata proposta dalla commissione per un asserito mancato rispetto dei tempi di intervento dei gruppi di continuità elettrica assoluta, tempi per altro rilevati senza far uso di specifiche strumentazioni, ed a causa dell'assenza di monitoraggio del sistema aiuti visuali luminosi;

la predetta commissione è stata dichiarata non titolata al controllo degli Avl, tanto che l'Enav ha nominato una sua commissione;

l'Enav non ritiene imperativo il monitoraggio strumentale, previsto dall'Icao come raccomandazione; tale monitoraggio non è stato recepito nelle normative italiane (e non esiste, inoltre, la traduzione ufficiale in lingua italiana delle norme emanate in lingua inglese);

l'aeroporto di Torino, a causa delle affrettate conclusioni di una commissione non titolata, sta subendo pesanti penalizzazioni;

la società di gestione dell'aeroporto di Torino si è dichiarata disponibile a realizzare entro il giugno 1998 un monitoraggio strumentale basato su un sistema di sensori per lampada e, nelle more della realizzazione di tale monitoraggio, sta sperimentando un prototipo per la segnalazione del non corretto funzionamento delle lampade —:

se non intenda far verificare i risultati della valutazione della commissione che ha proposto la decategorizzazione dell'aeroporto di Caselle;

se non intenda invitare sia la commissione inviata da Civilavia sia quella nominata dall'Enav a concludere con sollecitudine i lavori e far cessare lo stato di penalizzazione provocato all'aeroporto di Caselle.

(5-03343)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 866 del 30 aprile 1996, la giunta regionale della regione Emilia-Romagna ha approvato il « piano infraregionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani speciali della provincia di Ravenna », individuando quale area idonea alla localizzazione di una discarica controllata di prima categoria, per lo stoccaggio e lo smaltimento di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali assimilati agli urbani, la località di Rio Villanova nella vallata di Samoggia, nel comune di Brisighella della provincia di Ravenna (Bollettino Ufficiale della regione Emilia-Romagna n. 69/P.II/19.06.1996);

la costruzione di tale discarica non risulta inquadrata in alcuna seria politica progettuale in linea con la filosofia della nuova normativa sui rifiuti, mentre, al contrario, la stessa avrà conseguenze disastrose per le comunità locali, sconvolgendo il sistema viario della zona e distruggendo una delle più belle vallate del faentino, area fortemente abitata e caratterizzata da un'agricoltura particolarmente fiorente nonché da iniziative artigianali e produttive;

il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, entrato in vigore il 2 marzo 1997, recepisce le direttive comunitarie in materia di rifiuti e ottempera agli obiettivi primari costituzionali della tutela dell'ambiente e della salute umana, introducendo numerose e rilevanti novità sull'intera disciplina del settore dei rifiuti;

tale decreto affronta il problema dei rifiuti con una nuova logica, sostituendo il concetto dello smaltimento con quello più ampio della gestione, che comprende i momenti della raccolta, del trasporto, del recupero e dello stesso smaltimento, nel cui ambito vengono ad assumere un ruolo centrale le misure per la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, da realizzare mediante l'impiego di tecnologie pulite che permettano un risparmio di risorse naturali e attraverso l'introduzione di strumenti economici e gestionali che consentano di garantire un uso più razionale delle risorse;

la nuova normativa attribuisce, altresì, ai fini di una corretta gestione dei rifiuti, un ruolo determinante al recupero e soprattutto al riutilizzo e al riciclaggio e al recupero di materia prima e di energia da rifiuti preselezionati e pretrattati, allo scopo fondamentale di ridurre al minimo il flusso dei rifiuti destinati allo smaltimento finale;

in quest'ottica, viene ad assumere basilare importanza l'articolo 5 del decreto legislativo n. 22 del 1997 che, al sesto comma, consente, dal 1° gennaio 2000, lo smaltimento in discarica solo dei rifiuti inerti, dei rifiuti individuati da specifiche norme tecniche e dei rifiuti che residuano dalle operazioni di riciclaggio, di recupero e di smaltimento effettuato mediante biodegradazione di rifiuti liquidi o di fanghi nei suoli, trattamento biologico o fisico-chimico, che dia origine a composti o a miscugli, ed incenerimento;

dal 1° gennaio 2000, tutte le operazioni di smaltimento in discarica verranno così ad assumere carattere puramente e semplicemente residuale nella gestione

stessa dei rifiuti, valendo la regola generale che limita lo smaltimento in discarica solo alle poche categorie citate di rifiuti;

se non ritenga inopportuno imporre alle comunità locali l'onere di enormi spese per la progettazione e l'attuazione di monumentali opere come la discarica in località Rio Villanova, opere destinate a trasformarsi per l'ennesima volta in « cattedrali nel deserto », dal momento che, alla scadenza del termine del 1° gennaio 2000, con l'entrata in pieno regime della nuova normativa, saranno dichiarate « fuori legge » o comunque tecnologicamente superate, salvo che non si faccia fronte ad ulteriori esorbitanti esborsi per la loro conversione ed adeguamento;

se ritenga corretto stravolgere la vita di un'intera comunità che ha saputo creare nel territorio, oltre a splendidi impianti agricoli modello, ogni genere di iniziativa agro-turistica, quando, invece, da parte delle amministrazioni locali non si è portata avanti alcuna iniziativa progettuale per porsi in linea con la filosofia della nuova normativa sui rifiuti, che fa della prevenzione e del recupero i baluardi di una moderna legislazione in materia e che tenta di porre nuovamente l'uomo e l'ambiente al centro di ogni tutela. (5-03344)

BIELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Forlì in questi ultimi anni è stata contrassegnata da episodi che hanno portato alla sostituzione di direttori, di comandanti e da ispezioni ministeriali allo scopo di appurare la situazione e predisporre eventuali provvedimenti;

segnalo, fra gli episodi verificatisi a Forlì, il ferimento di un agente da parte di un detenuto avvenuto nel mese di agosto;

pur in una situazione così delicata e problematica, ha preso avvio a Forlì presso la casa circondariale della Rocca una esperienza assai significativa, soprattutto innovativa, che riguarda la reclusione per pe-

riodi brevi e per fasce sociali particolari, soprattutto giovani: la sezione di custodia attenuata. Questa sezione, attraverso rapporti tra carcere, istituzioni e servizi sociali sul territorio, con la predisposizione di particolari programmi tesi al reinserimento nella società di questi « reclusi », è stata considerata come un modello da perseguire ed esperienza da valorizzare ed estendere. Ma a Forlì questa esperienza pare andare lentamente verso il degrado inspiegabile e prodromico della sua chiusura —:

se il Governo sia a conoscenza della situazione esistente nel carcere di Forlì, in particolare nella sezione di custodia attenuata;

se esista un orientamento finalizzato alla chiusura di questa esperienza, e, nel caso contrario, quali sono gli intendimenti per il suo rilancio. (5-03345)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di novembre 1997 si sono verificati ben 11 incidenti ferroviari, l'ultimo dei quali è accaduto venerdì 28 alla stazione di Pontedecimo ad un treno merci diretto a Genova;

il treno è deragliato per un guasto ai freni, e solo per un vero miracolo i vagoni rovesciati, le rotaie divelte e piegate e il pietrisco scagliato come proiettili in ogni direzione non hanno causato vittime, fatta eccezione per alcune persone ferite e contuse;

la dinamica dell'incidente ed i successivi accertamenti, secondo notizie di stampa, denunciano con inequivocabile certezza che la sicurezza delle nostre ferrovie non esiste più ed i rischi sono sempre più gravi;

i sindacati di categoria, ancora una volta, hanno dichiarato che « la manutenzione dei treni è ridotta all'osso », e le verifiche ed i controlli che in precedenza avvenivano ogni sei mesi, vengono ora ef-

fettuati senza precisi programmi e solo quando si rendono « strettamente indispensabili »;

la scarsa o mancata manutenzione sulla rete ferroviaria e sul materiale rotabile sembra determinata — secondo fonti sindacali — sia da minori investimenti, sia da tagli di personale, sia dalla sottoutilizzazione di strutture ed officine pur idonee e moderne che le ferrovie hanno a disposizione —:

se non ritenga opportuno e doveroso intervenire urgentemente per predisporre misure di sicurezza che diano tranquillità ai passeggeri e al personale delle ferrovie;

se non ritenga opportuno e urgente predisporre un piano ed un programma che — anche considerata l'orografia del nostro Paese — garantisca per le ferrovie la sicurezza dei passeggeri, la qualità del servizio per passeggeri e merci, gli idonei tempi di percorrenza e, quindi, un ruolo strategico nel contesto europeo. (5-03346)

COSTA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

il *Giornale* del 2 dicembre 1997 riporta notizia di una inchiesta in corso presso il tribunale di Roma, relativa alle assunzioni, a tempo determinato e non, presso il Coni nel periodo 1990-1992 che vede coinvolti l'attuale presidente Mario Pescante e l'ex responsabile del Coni, Arrigo Gattai, nonché il responsabile del personale Paolo Vaccari;

inoltre, una recente indagine della Guardia di Finanza avrebbe evidenziato come le assunzioni nel periodo 1990-1992 sarebbero avvenute per « chiamata diretta », e come la chiamata avrebbe riguardato ben 959 persone che sarebbero entrate — quasi tutte — senza concorso, a seguito di richiesta nominativa ed in base a non si sa bene quale titolo, a meno che si sia considerato valido titolo idoneo per l'assunzione presso il Coni il rapporto di famiglia fra l'interessato all'assunzione e

parenti (fratelli, sorelle, papà, mamme, zie, cugini, nonni) in forza al Coni, ovvero con incarichi di rilievo nella pubblica amministrazione o in federazione sportiva;

un'inchiesta giornalistica sul costo e sul personale del Coni era stata pubblicata sul periodico antiburocratico *il Duemila*, (n. 18 del 1-15 dicembre 1995);

il Giornale — edizione di Roma — del 2 dicembre 1997 pubblica un servizio con l'elenco di alcune centinaia di persone presunte assunte (forse « per nepotismo ») facendo la seguente dettagliata esposizione, che tiene conto delle risultanze di un'indagine svolta sui rapporti di parentela accertati di 194 assunti molti dei quali senza la qualifica richiesta su 294 interessati dall'indagine (altre 660 posizioni risultano da vagliare): « La prima riporta il cognome e il nome dell'impiegato assunto; la seconda, fra parentesi, indica il parente, o il numero di parenti, che lavoravano al Coni prima dell'impiego; la terza segnala la data d'assunzione del neoimpiegato. Cimnaghi Marco (il padre è l'ex segretario generale Federginnastica), 21.1.92; Stipa Claudia (figlia ex dipendente), 4.3.91; Chiavegatti Letizia (moglie di Gianluca Pescante, figlio del presidente Coni), 3.5.91; Enrico Vittorio Bozzano (marito di Maria Cristina Pescante (figlia del presidente Coni, già assunta alla Sportass, la cassa di previdenza degli sportivi, ora lavora all'Automobile club), 1.9.90; Gentile Samantha (figlia di un ex atleta, impiegato Coni), 6.11.91; Bruni Cinzia (padre dipendente), 4.2.92; Cannella Marco (padre dirigente superiore del Coni), 1.8.90; Bernardi Alessandra (zio), 4.2.92; Bernardi Stefano (padre), 4.2.92; Biondi Bianca Maria (nonno), 2.2.90; Biscari Pierfrancesco (padre dirigente), 21.1.92; Brandetti Claudio (cognata), 1.8.90; Brunamontini Ferdinando (padre, giornalista pubblicista, collabora col Coni), 8.5.91; Buccioni Lucia (sorella del segretario Lazio Polisportiva), 3.5.91; Moroli Stefano (padre consigliere federale federazione italiana nuoto), 1.8.90; Taro (Funzione pubblica), 1.8.90; Carducci Massimo Andrea (padre dipendente), 27.5.91; Caputo Marina (cognato è Antonio Orati,

presidente della Federazione italiana tiro a segno), 1.9.90; Castellano Patrizia (parente dipendente), 4.3.91; Cefaratti Mariella (padre dipendente), 4.10.91; Capolupo Loredana (zio), 4.3.91; Cecchitelli Alberta (padre), 4.10.91; Di Gianfrancesco Alessia (padre), 24.6.91; Di Felice Fabrizio (padre, madre), 1.8.90; Desimone Anna Rita (padre), 10.6.91; Del Principe Fabrizio (padre, zio, cugina, zia), 3.5.91; De Carolis Mirna (4.10.91) e la sorella De Carolis Edi (4.3.91) — la Finanza non riscontra parentele al Coni ma sottolinea la singolarità della duplice assunzione nello stesso anno; De Angelis Daniela (marito collaboratore del Coni), 3.5.91; D'Inzeo Guido (padre Raimondo, zio Piero, celebri campioni d'equitazione), 4.3.91; D'Amico Alessia (due zii), 24.6.91; D'Alfonso Ivana (padre), 4.3.91; D'Agata Barbara (padre e madre), 1.8.90; le due sorelle Curcio Sandra, assunta il 6.11.91 e Curcio Maria Cristina, 1.8.90 (zia al Coni); Cuccotti Francesco (fratello), 2.11.90; Andronico Michelangelo (nel ruolo organico del Coni risulta nato il 14.11.70, nello stesso giorno dello stesso cognome), 24.6.91; Polverosi Andrea (padre), 27.5.91; Recupero Francesco (padre), 4.10.91; Rozzi Alessandra, 3.5.91 e Rozzi Bruna, 27.5.91; Sassi Gian Paolo (parente), 3.5.91; Sergiacomi Paolo (padre), 15.1.91; Tintori Salvatore (padre), 3.5.91; Vittori Luca (padre), 24.6.91; Rinalduzzi Sandro, Fabio Massimo, Annamaria (padre dirigente superiore del Coni), assunti rispettivamente 4.10.91, 1.8.90, 4.2.92, 4.10.91, 4.3.91; Coladonati Fiammetta e Coladonati Tiziana (padre ex presidente federazione Kendo), entrambe assunte 1.8.90; Valeri Sergio (genero del presidente federazione Kendo), 4.3.91; Stallone Anna Rita e Stallone Massimo (nipoti capo servizio del personale Coni), 1.8.90, 6.11.91; Corsini Flavia (padre segret. Federcalcio e cugina), 15.9.90; Colombini Camilla (zio, cugino), 1.8.90; Ducci Marco (padre, zio, cugino), Pernazza Giuliano (padre), 6.11.91; Vassalluzzo Gianluigi (padre), 1.6.91; Vittorioso Antonella e Vittorioso Patrizia (padre segretario Federginnastica), rispettivamente 27.5.91 e 6.11.91; Zaccagnini Laura (madre), 24.6.91; Vessicchio Clelia (padre segretario sinda-

cato Cisl Coni), 1.9.90; le sorelle Di Francesco Mirella e Di Francesco Eleonora (padre sindacalista Cgil), rispettivamente 3.5.91; Fadda Fabio (parente), 4.3.91; Feurra Daniela (padre maestro di tennis di Pescante), 1.8.90, la sorella assunta con la legge '91 con contratto privatistico; Franchi Emanuela (padre e cugina), 4.3.91; Franciosi Stefania (cugina di D'Angelo Marina — dipendente Coni — moglie di Rinalduzzi Giuseppe, genitori di Sandro, Fabio Massimo e Annamaria), 6.11.91; Frinolli Bruno (padre famoso ostacolista, madre la nota Daniela Bennek, nonno il più noto Bruno Bennek), 4.2.92; Gasbarrone Antonio (padre, madre, cugino), 4.3.91; Giacomazza Silvy (padre dirigente superiore, e cugino), 21.1.92; Giannini Gigliola (padre), Giannini Sandra (zio), Giannini Mauro (parente), rispettivamente del 3.5.91, 4.2.92, 4.10.91; Grossi Patrizia (padre e zia), 3.5.91; Lepini Emanuela (padre e cugino), 1.8.90; Mattei Loredana (fratello e zio), 4.3.91; Morandi Laura (madre e zia), 1.8.90; Olivari Barbara (padre e cugina), 4.3.91; Iacovone Antonio (scrive la Prima sezione del 7° gruppo della Guardia di finanza: "presso il Coni sono inoltre impiegati il padre Iacovone M., il fratello Iacovone R., la cugina Casilli S. e la moglie Casilli N. la quale presta servizio presso la segreteria del dottor Mario Pescante"), 21.1.92; Casuccio Vincenza, originaria di Agrigento, ha dichiarato alla Finanza di essere la nipote dell'attuale presidente del Coni. In verità si è poi appurato essere imparentata col presidente di un comitato provinciale siciliano; Mattielli Stefania (la Guardia di finanza: "il padre Mattielli Gino è il presidente della Federazione italiana tiro con l'arco"), 2.2.90; Matteucci Michela (padre ex dip.), 3.5.91; Volpini Rita (sorella), 4.3.91; Ricciardelli Michelina (marito) 4.3.91; Orlandi Golfo (madre), 1.8.90; Natali Valeria (padre), 27.5.91; Montalto Pierpaloni Francesco (zio), 6.11.91; Mazzi Stefania (padre), 4.3.91; Masci Massimiliano (padre), 4.2.92; Marsaglia Alessandro (padre), 1.8.90; Marchetti Ines (padre), 6.11.91; Marani Toro Lorenza (padre avvocato Coni), 27.5.91; Mansueto Carlo (padre), 3.5.91; Mancini Raffaella (cugino),

4.3.91; Magnanini Mario (padre), 6.11.91; Letizia Rosella (padre), 1.8.90; Leonori Ornella (padre), 1.8.90; Gori Simonetta (padre), 4.2.92; Gherardo Simona (padre), 4.2.92; Gardini Sonia (padre), 1.8.90; Gabanini Sergia (parente), 6.11.91; Francesconi Giovanni (cugina), 4.10.91; Franceschini Stefano (zia), 6.11.91; Fonte Paolo (madre), 27.5.91; Filabozzi Simona (cognata), 4.10.91; Farina Sabrina (madre), 6.11.91; Fanella Alberto (padre), 4.2.92; Eusepi Luca (padre), 6.11.91; Durante Nicola («alcuni dirigenti del Coni», annota la Finanza), 4.3.91; Doni Raffaele (marito), 1.8.90; Diana Alessandra (sorella), 24.5.91; Diamanti Alessandro (zia), 5.8.91; Di Gianfrancesco Alessia (padre), 24.6.91; Di Donato Valentina (illeggibile il grado di parentela riportato sul verbale «...perse federazione rugby»), 27.5.91; Cozzi Sonia (fratello dirigente Coni), 1.8.90; Cordelli Alessandro (madre), 6.11.91; Colazingari Olga (padre), 27.5.91; Colantoni Paola (padre), 1.8.90; Cippone Gaetano (padre), 1.8.90; Cerquetani Nadia (padre), 4.10.91; Sordillo Michele (nipote ex pres. Federcalcio), 4.3.91; Monserrat Cacchi Chiara (madre l'ex atleta Paola Pigni Cacchi, marito della Pigni e docente Isef), 1.9.90; Di Santo Daniela (padre ex segr. gen. Federazione rugby), 4.3.91; Di Marco Paola (zia), 4.10.91; Bernabini Francesca (padre), 15.9.90; Spicola Claudia (padre, fratello), 1.8.90; Sabatini Francesca, Sandra, Guido (padre), 1.8.90, 4.2.92, 1.8.90; Fichera Silvia (padre), 1.8.90; Bianchetti Ercole (padre), 1.8.90 » —:

se intenda rendere noto l'elenco del personale che presta servizio attualmente al Coni, nonché le modalità di assunzione di ciascun dipendente;

se le persone sopra indicate siano state e/o sono in servizio presso il Coni;

se sia stata svolta un'inchiesta amministrativa e quali risultati abbia dato;

quali siano le modalità con cui sono avvenute dal 1992 ad oggi le assunzioni;

se le assunzioni delle persone citate siano avvenute sulla base del solo citato

rapporto di parentela, ovvero anche perché le stesse possedevano, tutte, requisiti di capacità e preparazione;

se le persone citate risultino ancora in servizio presso il Coni;

a quanto ammonti annualmente la spesa del Coni per il personale;

se il Governo, accertato il fondamento dei fatti suesposti, non ritenga di procedere alla chiusura e alla liquidazione del Coni, che potrà essere sostituito con strutture regionali sicuramente più efficienti, meno burocratiche, e più vicine agli sportivi nonché alle società sportive. (5-03347)

VOLONTÈ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento con legge 16 luglio 1997 n. 254 ha delegato il Governo ad emanare un decreto legislativo che preveda la soppressione delle sedi distaccate delle preture circondariali, tra cui quelle esistenti oggi a Breno, in Valle Camonica, e a Salò nell'Alto Garda;

qualora la sezione di Breno venisse soppressa la Valle Camonica subirebbe un altro grave duro colpo, che si aggiungerebbe alle sofferenze che già patisce in seguito al pesante e progressivo processo di deindustrializzazione in atto determinato dalla grave carenza di infrastrutture, *in primis* quelle viarie;

la Valle Camonica conta ben 41 dei 206 comuni della provincia di Brescia, ma ciò che è significativo è che, a causa delle condizioni di viabilità, un viaggio dalla Valle Camonica a Brescia occupa una intera giornata di lavoro;

per quanto riguarda Salò, si tratta del baricentro della riviera occidentale del Lago di Garda e della Valle Sabbia, punto di riferimento per la sviluppata economia industriale e artigianale della Valle Sabbia e per la ricca economia turistica e commerciale lacustre —;

se non ritenga opportuno, prevedere già sin d'ora l'istituzione di due sezioni

distaccate del tribunale a Breno e a Salò, così come previsto dal decreto legislativo che il Governo andrà ad emanare, contribuendo in tal modo sia a salvaguardare in maniera significativa i livelli occupazionali ed economici delle due aree, sia a scongiurare il disagio che dalla mancata istituzione deriverebbe ai cittadini e sia a mantenere in vita due sedi giurisdizionali di antica tradizione. (5-03348)

SINISCALCHI, CENNAMO e GIARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

una serie di articoli apparsi su *il Giornale* e *Il Giornale del Sud*, denunciano la mancata effettuazione dei lavori di recupero delle salme di cinquantadue marinai che affondarono con il sommergibile « Velella », localizzato al largo di S. Maria di Castellabate, alla vigilia dell'armistizio dell'8 settembre 1943;

secondo testimonianze di alcuni sub, il relitto è adagiato solamente a cento metri di profondità rispetto alla ben maggiore profondità raggiunta dalla nave albanese di recente recuperata —;

quali iniziative siano state mai assunte per soddisfare la richiesta di recupero delle salme di tutti i marinai periti nei sommergibili durante l'ultima guerra, come denunciato dalla « Associazione nazionale marinai d'Italia », e quali iniziative in particolare intenda adottare per il recupero delle vittime del « Velella ».

(5-03349)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa su *Il Mattino* del 3 dicembre 1997 la notizia concernente la vendita di « Villa Livia » in Napoli, costruzione che risale all'inizio del secolo e che contiene pregevoli arredi di età barocca, oltre ad essere sede del circolo internazionale di numismatica —;

se risponda a verità che detta vendita servirebbe a risolvere il problema della

scarsa di mezzi finanziari di cui dispone il museo civico « Gaetano Filangieri », importante istituzione culturale napoletana che ricorrerebbe così ad una iniziativa di impoverimento del suo patrimonio;

quali urgenti iniziative il ministero intenda assumere per assoggettare subito la villa ed il suo arredamento al vincolo monumentale previsto dalla legge.

(5-03350)

SINISCALCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa napoletana appaiono con frequenza sempre più allarmante notizie di proteste di studenti e genitori del convitto « Vittorio Emanuele », dell'Itis « Fermi » dell'Itc « Serra », del liceo scientifico « Diaz », dei licei « Garibaldi » e « Genovesi » —:

quali iniziative intenda assumere per intervenire, nell'ambito della sua competenza, in questa situazione anche per ridare serenità alla popolazione studentesca ed alle famiglie.

(5-03351)

BRANCATI, OLIVERIO, BOVA, ABATERUSSO, BRUNETTI, ROMANO CARATELLI, CARUANO, DI STASI, GAETANI, LAMACCHIA, MAURO, MOLINARI, NARDONE, OCCHIONERO, PALMA, PITTELLA, ROSSIELLO, ROTUNDO, SARACENI, STANISCI, ARMANDO VENETO, GAETANO VENETO e OLIVO. — *Al Ministro del bilancio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 della legge 3 aprile 1997, n. 94, ha delegato il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi finalizzati alla razionalizzazione delle strutture amministrative ed al potenziamento degli strumenti operativi a supporto dell'azione del Governo in materia di politica economica, finanziaria e di bilancio;

per raggiungere detti obiettivi, il richiamato articolo 7 della legge sopracitata, ha disposto l'accorpamento del ministero del tesoro e del bilancio e della programmazione economica in un'unica amministrazione da disegnare secondo principi e criteri direttivi puntualmente elencati, dei quali si richiama quello relativo al riordino, rafforzamento ed eventuale unificazione del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e del nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici;

nella situazione attuale il nucleo di valutazione ed il nucleo ispettivo sono costituiti, rispettivamente, da 30 e 50 unità ed operano, singolarmente alle dirette dipendenze del Ministro, nel rispetto del principio dell'autonomia funzionale sia tra loro che rispetto alle altre strutture di amministrazione attiva del ministero, svolgendo essi compiti nettamente diversi che si collocano a monte delle decisioni e delle scelte degli investimenti pubblici per il nucleo di valutazione, ed a valle delle stesse per la verifica dell'attuazione degli stessi e per la rivelazione di possibili scostamenti tra programmazione e realizzazione per il nucleo ispettivo;

la logica di una siffatta organizzazione dei due distinti nuclei soddisfa, in linea con i più consolidati principi di efficienza ed efficacia organizzativa, l'esigenza operativa propria delle strutture tecniche a competenza orizzontale e, quindi, come tali sburocratizzate e collegate direttamente con il vertice dell'amministrazione;

la prima bozza di decreto legislativo del luglio 1997, di unificazione dei ministeri del tesoro e del bilancio, pur ridisegnando ed ampliando i compiti dei nuclei di valutazione ed ispettivo, aveva proceduto al loro riordino mantenendoli distinti e collocandoli non più alle dirette dipendenze del Ministro, bensì a quelle del capo dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, depotenziando, però, il nucleo ispettivo da 50 a 30 unità, in contrasto con l'articolo 7, lettera F, della legge di delega n. 94/1997 (che ne imponeva, invece, il potenziamento);

nelle successive bozze di decreto legislativo del ministero unificato e di regolamento concernenti le attribuzioni dei dipartimenti, i due nuclei vengono, invece, accorpati, e la componente ispettiva continua a restare depotenziata da 50 a 30 unità;

la commissione bicamerale di cui all'articolo 9 della legge delega 94/1997 più volte citata, istituita al fine dell'esame degli schemi di decreto in questione, ha espresso all'unanimità parere favorevole subordinandolo, peraltro, al rispetto di puntuali condizioni, tra cui:

a) « eliminare il livello di direzione intermedio tra i responsabili delle due unità del nucleo ed il capo del dipartimento », significando, in tal modo, il ripristino dei due nuclei separati di valutazione e ispettivo, sottolineandone, altresì, il loro ruolo di terzietà;

b) riportare la composizione del nucleo ispettivo ad un numero di componenti fino a 50, in ciò riconoscendo che la funzione di verifica deve subire ingiustificati ridimensionamenti —:

per quali motivi:

a) non si sia tenuto in alcun conto del parere unanime della commissione bicamerale che ha posto, tra l'altro, la condizione di evitare la proliferazione dei livelli di vertice dei nuclei, affermando testualmente al punto 2, ultimo periodo: « si elimini il livello di direzione intermedio tra i responsabili delle due unità del Nucleo ed il Capo del dipartimento » (con ciò intendendosi, ovviamente, la separazione dei due nuclei); « si garantisca il ruolo di terzietà del nucleo stesso » (ruolo fortemente compromesso nell'attuale bozza di decreto, che, di fatto, riduce i nuclei a unità operative fortemente burocratizzate e, quindi, private delle necessarie garanzie di autonomia tecnica); « si preveda, inoltre, che l'unità ispettiva del nucleo composta di un numero di membri fino a 50 » (ripristinando, in tal modo, nel rispetto della legge di delega, l'attuale consistenza organica di 50 unità);

b) il comma 7 dell'articolo 7 della bozza di regolamento, nel far rinvio ad ulteriori « regolamenti di cui all'articolo 12, comma 2 », dedichi « particolare riguardo all'esigenza di potenziare gli strumenti di valutazione e di verifica economica degli investimenti pubblici », in ciò assimilando i nuclei ad uffici la cui produzione è strettamente correlata da potenzialità ed al progresso tecnico delle macchine impiegate nella produzione; ovviamente, la traslazione concettuale può avere senso ove si dovesse prendere atto che i nuclei operano senza dotazioni tecnologiche (computer, eccetera) e con componenti privi della necessaria professionalità, nel qual caso l'erario avrebbe dissipato risorse finanziarie che avrebbe potuto utilizzare in modo più proficuo. (5-03352)

GARDIOL, GIORDANO e MERLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il 4 novembre scorso si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls), negli stabilimenti italiani della Skf, industria svedese che produce cuscinetti a sfere. Negli stabilimenti di Pinerolo, Villar Perosa e Avio precisi di Villar Perosa, la commissione elettorale ha escluso, dopo averle in un primo tempo ammesse, le liste presentate dal sindacato territoriale Alp (Associazione lavoratori pinerolesi);

le regole per le elezioni delle Rsu, trovano il loro fondamento nell'Accordo interconfederale del 1° dicembre 1993, che consente la presentazione di liste anche ad « associazioni sindacali formalmente costituite con un proprio statuto e atto costitutivo a condizione che: 1) accettino formalmente la regolamentazione (prevista nell'accordo del 1° dicembre 1993); 2) la lista sia corredata da un numero di firme di lavoratori dipendenti dall'unità produttiva pari al 5 per cento degli aventi diritto al voto ». Nessun'altra condizione è prevista;

le liste presentate dal sindacato Associazione lavoratori pinerolesi, rispettavano in pieno i criteri per la partecipazione alle elezioni avendo lo stesso sindacato presentato alla commissione elettorale dei vari stabilimenti le copie autentiche dello statuto, dell'atto costitutivo, l'attestato notarile per i poteri di firma e di rappresentanza legale del presidente del sindacato, copia della notificazione di accettazione della regolamentazione per le elezioni delle Rsu prevista dall'accordo inviata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'Uplmo di Torino, a Cgil, Cisl, Uil, a Confindustria, Intersind. Le liste erano state sottoscritte da un numero di lavoratori aventi diritto al voto ben più grande del minimo previsto: il 26,7 per cento degli addetti allo stabilimento di Villar Perosa, l'11,8 per cento degli addetti allo stabilimento Avio di Villar Perosa, il 16,9 per cento degli addetti dello stabilimento di Pinerolo;

contro la decisione della commissione elettorale il sindacato Associazione lavoratori pinerolesi, scriveva una lettera in data 22 ottobre 1997 alle stesse commissioni in cui ribadiva la legittimità della sua partecipazione alle elezioni. Le commissioni non rispondevano e per questo il sindacato Associazioni lavoratori pinerolesi, presentava in data 29, 30, 31 ottobre 1997 un ricorso al comitato dei garanti;

le elezioni si sono svolte il 4 novembre 1997 in un clima molto teso e, secondo quanto denunciato dal sindacato Associazione lavoratori pinerolesi, solo dopo pressanti inviti da parte della direzione nello stabilimento di Villar Perosa si raggiungeva il *quorum* minimo di votanti (tre votanti in più della metà);

contro i risultati delle elezioni il sindacato Associazione lavoratori pinerolesi

presentava un ulteriore ricorso in data 14 novembre 1997 richiedendo l'annullamento delle elezioni;

il 28 novembre 1997 il comitato provinciale dei garanti prendeva in esame i due ricorsi del sindacato Associazione lavoratori pinerolesi, ma li respingeva sulla base di argomenti di tipo procedurale, rifiutandosi di entrare nel merito della questione posta dal sindacato Associazione lavoratori pinerolesi. Solo il rappresentante della Cgil nel Comitato dei Garanti si esprimeva nel merito chiedendo l'annullamento delle elezioni;

il sindacato Associazione lavoratori pinerolesi decideva infine di ricorrere alla magistratura per tutelare il suo diritto a partecipare alle elezioni —:

se intenda promuovere una indagine approfondita al fine di accertare lo svolgimento dei fatti, verificare se si siano svolte indebite e illecite pressioni su alcuni lavoratori dello stabilimento di Villar Perosa ai fini di indurli ad un preciso atteggiamento in ordine al comportamento e all'espletamento del diritto di voto, nonché per accertare quali siano state le informazioni raccolte dal comitato dei garanti (presieduto dal direttore dell'Uplmo di Torino) per la discussione nel merito del ricorso presentato dal sindacato Associazione lavoratori pinerolesi e il motivo per il quale lo stesso comitato non ha ritenuto opportuno ascoltare nel merito il sindacato Associazione lavoratori pinerolesi prima della decisione sul ricorso;

se una volta accertati i fatti, intenda convocare le parti sindacali interessate e proporre la convocazione di nuove elezioni al fine di garantire i diritti democratici e sindacali di tutti i lavoratori. (5-03353)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di agosto e settembre del 1997 in diverse località italiane si è tenuta la manifestazione denominata Rap Camp, con tanto di autoblindo, soldati, motociclisti, jeep, mezzi di trasporto, truppe, simulatori, interventi spettacolari di paracadutisti e elicotteri, bande militari, passaggi a basse quote di F104, navi da guerra e sommergibili alla fonda, distribuzione di souvenir dell'esercito;

la manifestazione intendeva presentare la guerra ai giovani come un gioco attraente, quando tutta la storia ha dimostrato che la guerra è il più grande crimine contro l'umanità;

gli incontri tenuti in varie piazze d'Italia partivano dal presupposto che ai giovani faccia bene divertirsi con il combattimento bellico;

uno degli interroganti ha partecipato insieme ad un folto gruppo di pacifisti aderenti al Movimento Nonviolento, a Rifondazione Comunista e ad altre associazioni, ad una manifestazione tenutasi in Piazza S. Zeno in concomitanza con Rap Camp, e ha potuto constatare di persona che si cercava di attrarre i giovani alla vita militare come se si trattasse di una avventura virtuale;

durante quel pomeriggio le forze dell'ordine si sono schierate a protezione della manifestazione militare, tentando di rinchiudere i pacifisti in un angolo e impedendo loro di muoversi liberamente, anche individualmente, come era concesso a tutti gli altri cittadini;

si sono creati anche alcuni momenti di tensione con stratonamenti e qualche manganellata, quando alcuni pacifisti hanno cercato di controinformare la po-

polazione su quanto veniva proposto ai giovani attraverso la pacifica distribuzione di volantini;

alcuni pacifisti sono stati malmenati addirittura mentre stavano varcando la porta della Basilica di S. Zeno e, alla loro protesta, si è proceduto alla loro identificazione;

solo all'interrogante è stato concesso di girare liberamente per la piazza e di distribuire materiale informativo;

intanto i militari potevano continuare indisturbati a presentare i loro « giochi di guerra » ai ragazzi cui la manifestazione si indirizzava, ma anche a far salire su carri armati bambini di pochi anni, e a utilizzare armi e altri ordigni, strumentalizzando la loro voglia di movimento e di conoscenza —:

quale siano stati i costi diretti o indiretti della manifestazione denominata Rap Camp '97;

quanti siano stati i giovani avvicinati attraverso tale manifestazione, stante che la tappa di Verona, per esempio, non è porsa particolarmente affollata ed è stata smobilitata un'ora prima del previsto per mancanza di pubblico;

quanti siano i giovani che hanno fatto domanda di entrare nell'esercito come volontari in ferma breve in seguito a questa iniziativa pubblicitaria;

quanto sia costato, quindi, allo Stato ogni singolo volontario;

come intenda tutelare i bambini rispetto ad una cultura che presenta la guerra come gioco;

quale valutazione dia del comportamento delle forze dell'ordine verso cittadini che liberamente e pacificamente manifestavano il proprio pensiero contro l'educazione alla guerra;

se e come intenda pubblicizzare con altrettanto impegno e dispendio di risorse l'obiezione di coscienza al servizio militare e la cultura della pace e della mediazione non violenta dei conflitti, così come pre-

visto da un ordine del giorno approvato dal Senato. (4-14260)

BASTIANONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore degli accordi di Schengen ha comportato, tra l'altro, alcune modifiche nella procedura per il rilascio dei visti di ingresso in Italia a cittadini provenienti da paesi extra Unione europea;

i tempi di rilascio dei visti turistici da parte delle ambasciate italiane nei paesi dell'est (in particolare Russia, Ucraina, eccetera) si sono notevolmente allungati, così come sono di gran lunga aumentati i costi per il loro ottenimento —:

quali iniziative intenda adottare al fine di rendere più rapida, pur assicurando i necessari controlli, la procedura per il rilascio dei visti turistici di ingresso a cittadini provenienti dai paesi dell'est Europa, la cui presenza garantisce cospicue entrate per moltissime imprese commerciali, produttrici, e per l'industria turistica marchigiana ed emiliano-romagnola, con positive ricadute su reddito e occupazione nelle regioni interessate da tali flussi turistici. (4-14261)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Treviso esiste un unico tribunale con sede a Treviso;

la recente legge sul giudice unico, con la conseguente soppressione delle attuali preture circondariali, creerà grossi problemi al tribunale di Treviso, in quanto in quella sede si concentreranno ancora più competenze e funzioni;

come è noto, tale tribunale è già « soffocato » da una mole di lavoro sproporzionata alle capacità operative di questa struttura;

la stampa locale rilevava queste incapacità operative del tribunale di Treviso,

evidenziando che a tutt'oggi le cause civili sono già a ruolo fino al 2005, con la conseguenza che i singoli provvedimenti per diventare definitivi necessiteranno di almeno quindici anni;

i cittadini trevigiani sono ormai famosi nel mondo per la loro laboriosità e dinamicità, ma purtroppo si scontrano quotidianamente con le inefficienze e i tempi eterni di un'amministrazione pubblica che non riesce nemmeno a scuotersi;

la continua evoluzione delle dinamiche economiche, con i relativi scambi e nuove esperienze, incrementano di molto il rischio da parte delle imprese locali che, come è ovvio, continuano a chiedere maggiori tutele e soprattutto tempi compatibili con i tempi di impresa;

la Castellana è una delle zone trevigiane tra le più dinamiche e conseguentemente bisognose di servizi, tra i quali sicuramente rientra a pieno titolo quello relativo alla giustizia;

Castelfranco Veneto potrebbe essere la naturale sede per una sezione distaccata del tribunale di Treviso; ci sono a disposizione ampi spazi, di proprietà comunale e non, nella nuova area dei grandi servizi territoriali; a tale riguardo risulterebbe confermata la densità di popolazione e di attività concentrate nel territorio, richieste nei parametri per l'aggiudicazione di tali servizi —:

se ritenga tale proposta meritevole di considerazione;

nel caso di risposta affermativa, in che modo intenda coinvolgere nella proposta l'amministrazione comunale di Castelfranco Veneto, e visti i tempi stretti imposti per il riordino conseguente alla nuova legge sul giudice unico, quali siano i suggerimenti che intende rivolgere a tale amministrazione per accelerare l'iter di tale richiesta. (4-14262)

FAGGIANO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 13 novembre 1997, a causa degli eccessivi ritardi dei treni provenienti dal sud verso Roma, diversi aspiranti agenti di P.S. non hanno potuto prender parte al concorso per 780 allievi che si teneva presso l'hotel Ergife di Roma;

tale ritardo era causato dalle cattive condizioni meteorologiche, ed in particolare da una frana che aveva investito dei tralicci della luce facendoli riversare sui binari;

per tale motivo il treno espresso 952 diretto da Lecce a Roma, in partenza il giorno 12 novembre alle ore 21,20 con arrivo previsto alle ore 6,30, veniva dirottato, dopo tre ore di attesa nella stazione di Foggia, sulla linea Pescara-Sulmona-Roma;

tale nuovo tragitto permetteva agli aspiranti agenti di giungere a Roma alle ore 11,40, con un ritardo che rendeva impossibile la partecipazione al concorso;

tali ritardi hanno penalizzato altri candidati provenienti da altre regioni del Mezzogiorno, in particolare quelli provenienti dalla Sicilia, dalla Calabria e dalla Basilicata;

a causa di tutto ciò diversi giovani sono stati privati sul nascere della possibilità di poter legittimamente partecipare ad un concorso a cui avevano dedicato impegno e risorse di vario genere —

quali siano i provvedimenti che si intendono prendere al fine di ripristinare una situazione che non discrimini incidentalmente quanti, per cause a loro non imputabili, non hanno potuto prendere parte al concorso. (4-14263)

ORESTE ROSSI, APOLLONI, GNAGA, PAROLO, PIROVANO, VASCON, ANGHINONI, CIAPUSCI, CHINCARINI e LEMBO.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* —
Per sapere — premesso che:

l'editore Gino Lanzara ha presentato una petizione nel novembre 1996 sia alla Camera dei deputati che al Senato della Repubblica;

la petizione è stata annunciata in Assemblea alla Camera il 1° luglio 1997, registrata al numero 11 ed al Senato l'8 luglio 1997, registrata al numero 156;

Gino Lanzara espone la necessità che le Camere esercitino in modo più efficace i compiti di controllo sull'attività degli enti pubblici con particolare riferimento al contratto di raffinazione Agip-Saras;

la petizione riguarda l'accordo tra l'Eni ed il petroliere Angelo Moratti fatto nel 1969 per la raffinazione del greggio dell'Agip, affidata alla Saras raffineria sarda, ritenuta all'epoca tutta di Moratti, mentre, dopo otto anni, il Ministro Donat-Cattin scoprì essere anche di proprietà dell'Eni;

il Ministro Donat-Cattin, oltre a lamentarsi che l'accordo era stato tenuto segreto per otto anni, ha anche criticato il cattivo affare fatto dall'Eni, specialmente per il maggior costo del trasporto del greggio in Sardegna e per l'invio del raffinato nel continente, da dove le autocisterne Agip lo devono trasportare in tutta Italia;

risulta inoltre all'interrogante che esiste un contratto tra l'Agip e le raffinerie Moratti che cedono a quest'ultime tutto il greggio di qualità « beautiful » estratto in Libia. Ovviamente estrarre benzina da un greggio purissimo costa meno che da uno normale —

quali provvedimenti abbia attuato il Governo al fine di chiarire l'oscuro contratto Agip-Moratti-Sarasa;

quale sia l'attuale situazione contrattuale;

quali siano gli estremi del contratto Agip-Moratti sullo sfruttamento in esclusiva del suddetto petrolio libico, e quali siano stati i vantaggi economici per lo Stato italiano. (4-14264)

RAVA, PENNA e DAMERI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Alessandria ha presentato, nel contesto di un « progetto funzionalmente integrato », istanza all'ufficio per Roma Capitale e Grandi Eventi della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi e per gli effetti della legge 7 agosto 1997, n. 270, intesa ad ottenere che venga iscritto nel piano degli interventi di interesse nazionale relativi alle mete storiche, nel caso ubicate lungo il percorso giubilare della via Francigena, che attraversa il suo territorio provinciale, la realizzazione di un centro provinciale di accoglienza, con collegato sistema coordinato dei servizi per l'accoglienza, nello storico e antico chiostro di Santa Maria di Castello, in Alessandria;

a tale centro sarà demandata la gestione integrata dei flussi dei pellegrini che, nell'anno del giubileo, attraverseranno o sosterranno nel territorio della provincia di Alessandria. Nello stesso complesso verrà anche realizzato un ostello per i pellegrini, che consentirà di offrire loro condizioni di ricettività a basso costo, come richiesto dalla citata legge n. 270 del 1997;

l'intervento, come sopra sinteticamente descritto, prevede una spesa di lire 5.089.863.000, a fronte della quale la provincia di Alessandria si è dichiarata disposta a partecipare con una quota di cofinanziamento pari a lire 1.800.000.000;

successivamente all'evento giubilare le strutture ristrutturare del chiostro di cui trattasi, verranno destinate a sede degli uffici provinciali per le attività promozionali culturali e turistiche, sale per mostre e conferenze, ostello per gli studenti della nuova università e dei corsi decentrati in Alessandria del politecnico di Torino;

l'intervento, finalizzato prima di tutto a creare condizioni ottimali per la sosta dei pellegrini, ha però nel contempo un significato culturale di altissimo rilievo per la città di Alessandria: consentirà infatti il recupero di un bene storico e artistico di

inestimabile valore, il chiostro conventuale, facente parte, con la chiesa e il monastero, del complesso monumentale di Santa Maria di Castello, che rappresenta il nucleo originario attorno al quale, nella seconda metà del XII secolo, avvenne la fondazione della città di Alessandria;

esso rappresenta a tutt'oggi il monumento religioso maggiormente rappresentativo della città ed uno dei principali esempi di architettura ecclesiastica, ma purtroppo è in condizioni di totale abbandono da anni, condizioni che ne stanno pregiudicando sempre più gravemente la conservazione;

la provincia di Alessandria ha pertanto ritenuto di dover impegnare una quota cospicua di proprie risorse come cofinanziamento per dare soluzione, attraverso i benefici della legge n. 270 del 1997, a questo annoso problema. Attualmente però il chiostro risulta appartenere al demanio pubblico — ramo storico artistico, del ministero delle finanze;

al riguardo, a seguito di istanza presentata dalla provincia, il responsabile della sezione staccata di Alessandria ha sollecitato, con lettera in data 12 novembre 1997, la direzione centrale del demanio in Roma e la direzione compartimentale di Torino ad emettere decreto di concessione dell'intero immobile ai sensi della legge n. 390 del 1986, facendo presente che il suddetto immobile è « attualmente libero da persone e cose e tenuto conto del precario stato di conservazione in cui attualmente si trova »;

risulta altresì, però, che — come da verbale del 13 marzo 1996 — una aliquota del predetto complesso è stata data in consegna all'archivio di Stato di Alessandria, che per altro non ha ancora provveduto ad occuparlo, né è in grado di prevedere quando potrà occuparlo, in quanto l'operazione è subordinata alle opere di ristrutturazione e recupero cui occorre necessariamente fare fronte;

l'intervento di cui trattasi non può non riguardare l'intero complesso del chio-

stro e la consegna, per altro soltanto finora formale, di una sua pur modesta parte all'archivio di Stato pare pregiudicare la possibilità della concessione, compromettendo in modo forse irrimediabile questa eccezionale occasione di recuperare attraverso i benefici della legge n. 270 del 1997, in tempi anche abbastanza brevi, un bene di straordinaria importanza per la cultura e la storia della città di Alessandria —:

se non intendano intervenire tempestivamente, in considerazione della scadenza a tempi brevi posta dalla legge n. 270 del 1997, per verificare la reale consistenza dei programmi dell'archivio di Stato di Alessandria e la compatibilità degli spazi, ricevuti in consegna nel marzo 1997 e non ancora occupati, con le esigenze dell'archivio stesso;

se non considerino opportuno liberare i locali dal vincolo seguito alla consegna al suddetto archivio consentendo un effettivo recupero ed una efficace rivitalizzazione del bene da parte della provincia di Alessandria a fini storici, culturali e sociali. (4-14265)

MANGIACAVALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge n. 334 del 2 ottobre 1997 dispone il passaggio nel ruolo ad esaurimento, anche in soprannumero, del personale della Presidenza del Consiglio che rivestiva alla data del 10 gennaio 1987 la IX qualifica funzionale;

il provvedimento risulta penalizzante per il personale occupato presso altre amministrazioni dello Stato;

il Governo ha sottratto in tal modo alle norme pattizie la progressione in carriera del personale;

per tali motivi ci sono state giustificate proteste da parte dei sindacati contro il metodo seguito dal Governo;

tali proteste non sono servite a bloccare l'iter legislativo del provvedimento;

le richieste delle stesse forze sociali, invece, sono riuscite a sospendere l'iter di altri disegni di legge in favore degli ispettori del lavoro ancora di VII livello;

da tali disegni di legge è scaturito un odg in data 19 giugno 1997, che impegna il Governo a risolvere l'errato inquadramento degli ispettori del lavoro entro il corrente anno;

l'ingiustizia subita dagli ispettori avrebbe dovuto essere sanata con lo strumento legislativo, così come è avvenuto per il personale della Presidenza del Consiglio, che con legge 8 agosto 1985, n. 455, aveva già usufruito di miglioramenti in carriera al di fuori della suddetta legge;

quanto sopra è avvenuto anche a favore del personale del Ministero dell'ambiente al quale si è concessa una promozione indiscriminata con l'intervento legislativo di cui all'articolo 6 della legge 8 ottobre 1997, n. 344 —:

se il Governo non ritenga che l'impegno contenuto nell'odg sopra menzionato non possa essere risolto mediante contrattazione ed all'interno della riforma dei dipendenti ministeriali, senza avere prima sanato l'errato inquadramento e la posizione giuridica pregressa;

se non si ritenga, quindi, giusto ed opportuno dover intervenire con un provvedimento legislativo per gli ispettori del lavoro, atto a sanare una situazione di sfruttamento a loro danno, in quanto discriminati contro il volere di una legge dello Stato di generale riforma. (4-14266)

CARDIELLO, COLUCCI, MAROTTA, ANTONIO RIZZO, MARINO, CARLESÌ e ALOI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 217 del 1990 istituisce il patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti;

in questa normativa rientrano anche i collaboratori di giustizia;

in sede di richiesta di ammissione al gratuito patrocinio da parte del difensore, il collaboratore di giustizia deve sottoscrivere una dichiarazione, in base alla quale certifica di non possedere redditi;

si tratterebbe di una palese contraddizione che assegna privilegi ad una categoria, già assistita dallo Stato —;

se il Governo abbia riscontrato la contraddizione evidenziata in premessa;

quali utili provvedimenti si intendano adottare al fine di rimuovere ogni privilegio illegittimo assicurato ad una categoria che già riceve sussidi dallo Stato. (4-14267)

MANGIACAVALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli insegnanti precari, licenziati a giugno, non hanno percepito al momento della liquidazione il pagamento delle ferie maturate nell'anno scolastico 1996-1997;

nell'anno scolastico in corso i soggetti sopra menzionati, in alcune province, hanno percepito lo stipendio con notevole ritardo;

sia i provveditorati sia le direzioni provinciali del tesoro non sono stati in grado di dare risposte esaurienti riguardo ai suddetti problemi;

quanto sopra esposto si ripete, ormai, da due anni —;

quale intenzioni abbia il Governo al riguardo, e come intenda intervenire per risolvere il problema affinché non si ripeta in futuro. (4-14268)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la sera del 18 novembre 1997 le ferrovie dello Stato

abbiano offerto una sfarzosa cena di gala ad oltre 1500 invitati, tra i quali svariate decine di giornalisti specializzati nel settore trasportistico. La cena di gala, per la quale era obbligatorio l'abito scuro per i signori e l'abito lungo per le signore, si è tenuta nella ex stazione ferroviaria di Firenze, « La Leopolda », oggetto, per l'occasione, di costosissimi interventi di restauro, ed è consistita in una serie interminabile di portate esprese, anche esotiche, accompagnate da abbondanti libagioni di vini scelti e brut d'annata; il tutto al suono di una raffinata orchestra composta da ferrovieri che ha consentito ai presenti di dilettarsi con danze e balli aperti dall'amministratore delle ferrovie dello Stato Gianfranco Cimoli —;

per quali motivi le ferrovie dello Stato abbiano offerto la cena di cui sopra e se corrisponda a verità che la data è stata scelta in concomitanza con il genetliaco dell'ingegner Cimoli;

quale sia la cifra effettivamente sborsata dalle ferrovie dello Stato per il *party* e per le sfarzose manifestazioni collaterali;

quale sia l'elenco dettagliato dei partecipanti con espressa indicazione dei motivi del relativo invito, in particolare per quanto riguarda i numerosissimi rappresentanti della stampa;

se corrisponda a verità che erano presenti alla *soirée* personaggi quale l'attrice Francesca Dellera, l'imprenditore turistico Romano Bernardoni e il « tuttologo » Roberto D'Agostino, precisando cosa i medesimi abbiano a che fare con le ferrovie dello Stato;

se sia vero che le decine di dirigenti ferroviari presenti abbiano raggiunto Firenze con le proprie lussuose auto di servizio con relativi autisti e quali siano i costi sostenuti dalle ferrovie dello Stato per trasferite e pernottamenti, in quanto risulta all'interrogante che gli *hotels* fiorentini Baglioni, Regency, e Sheraton erano quella sera completamente riservati ai partecipanti alla festa;

se sia vero che l'idea di tenere la festa nella ex stazione « La Leopolda » appartenga alla fantasia creativa dell'ex segretaria di Necci, Laura Pellegrini, ora responsabile delle relazioni istituzionali di Cimoli, nel segno della continuità;

se non ritengano scandaloso che un'azienda pubblica che versa in condizioni disastrose pompando annualmente migliaia di miliardi a carico della collettività sprechi denari pubblici per manifestazioni mondane a beneficio di personaggi dello spettacolo e giornalisti compiacenti proprio nel momento in cui l'attività delle Ferrovie italiane risulta punteggiata quasi quotidianamente da incidenti più o meno gravi, con un indice di sinistrosità di 1210 incidenti per milione di treni-chilometro contro i 1076 della Francia, i 796 della Spagna e, per di più, le tariffe vedono un aumento del 19 per cento;

se tale esempio di malcostume riprenda la vecchia e sperimentale politica di « captatio benevolentiae » verso i giornalisti che, durante la gestione Necci, aveva dato luogo secondo l'interrogante a pratiche di dubbia trasparenza, quali il riconoscimento di onorari stratosferici a giornalisti televisivi e della carta stampata per prestazioni professionali da essi fornite ad EFESO, società editoriale creata *ad hoc* dal precedente vertice delle ferrovie dello Stato, che procedette anche ad assumere persone vicine ad importanti esponenti del mondo dell'informazione;

quali motivi abbiano determinato la recentissima assunzione della signora Consuelo Cirillo da parte della società del gruppo ferrovie dello Stato « Termini Spa » e il trasferimento, sotto la attuale gestione ferrovie dello Stato, della signora Gabriella Cirillo dalla società EFESO ad altra società del gruppo. (4-14269)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il preannunciato rimpatrio dei profughi albanesi è cominciato con le temute

caratteristiche delle operazioni di polizia: allontanati i giornalisti, i profughi vengono caricati a forza sugli autobus con cui raggiungeranno i porti d'imbarco per l'Albania;

dopo le decine di lutti causati da misure infauste come il blocco navale, dopo le denunce delle strutture di assistenza sulle condizioni in cui versavano i profughi in molti dei campi di accoglienza, dopo le campagne di stampo razzista delle destre, dopo l'assenza in questi mesi di interventi che permettessero un inserimento indolore dei profughi nella società italiana (si parla di poche migliaia di persone), profughi che una volta tornati in Albania non avranno altro futuro che quello di pagare nuovamente alle varie mafie il prezzo di una traversata pericolosa che li riconsegnerà all'immigrazione clandestina — laddove le possibilità di ingrossare le fila della piccola e grande criminalità esistono realmente — dopo tutto questo, questo rimpatrio forzato rappresenta veramente una sconfitta storica per tutto il paese, ma specialmente per quella parte che crede nei valori della solidarietà e dell'accoglienza verso i deboli;

questo si somma ai recenti interventi polizieschi contro i produttori di latte e contro gli studenti in occupazione, quest'ultimo, specialmente, carico di tristi presagi sul futuro dell'espressione democratica dei movimenti in Italia —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga necessario riferire in Parlamento sui fatti richiamati, e se ritenga che l'evidente incapacità del Ministro dell'interno di gestire l'ordine pubblico nei modi che dovrebbero essere propri di un governo di centro sinistra, sia compatibile con il ruolo che tale Ministro è chiamato a svolgere nella compagine governativa. (4-14270)

ANGELICI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici giudiziari di Taranto (tribunale, pretura, giudice di pace, corte d'appello) sono dislocati in diverse zone della città;

gli avvocati e i procuratori di Taranto, a fronte di tale situazione, operano con enormi disagi nel provvedere alla registrazione dei provvedimenti giudiziari presso il locale ufficio del registro, sito questo in altra zona della città rispetto ai citati uffici —:

quali provvedimenti si intenda adottare con l'urgenza che il caso richiede per insediare finalmente presso il tribunale di Taranto uno sportello autonomo dell'amministrazione finanziaria, attesa la disponibilità dei locali interessati, considerato anche che circa due anni fa l'onorevole Battafarano, deputato di Taranto, aveva presentato una interrogazione per sollecitare un impegno in tale direzione, non ricevendo risposta alcuna, come dimostra il fatto che il problema è rimasto irrisolto. (4-14271)

MENIA. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dopo lo svolgimento, in alcune città d'Italia della mostra del cucciolo, esposizione itinerante di animali di varie specie ed altre manifestazioni analoghe, si è potuto constatare che i cuccioli provenivano da allevamenti dell'est europeo;

l'importazione di cuccioli dai paesi dell'est, determinata dai prezzi degli stessi che sono meno della metà di quelli nazionali, è un fenomeno in continuo aumento;

è però possibile rilevare le pessime condizioni in cui avviene il loro trasporto, favorite anche dal fatto che le leggi della Comunità europea lo classificano come « trasporto merci »;

è verificabile inoltre l'elevata mortalità derivante da trasporti a mezzo Tir, senza acqua né cibo, con frequenza bisettimanale, che sollevano dubbi sui controlli di frontiera —:

quali interventi i Ministri in indirizzo intendano attuare affinché, presso le dogane, sia assicurato un più accurato rispetto delle norme vigenti ed un rigoroso controllo dei certificati sanitari (spesso ap-

parentemente regolari ma in realtà non tali) e di conseguenza porre fine ad un traffico vergognoso prima ancora che illegale. (4-14272)

COLUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

circa una decina di lavoratori dipendenti, provenienti da bacini di aziende chiuse ed immessi in mobilità lunga, assunti dalla società Iniziative vesuviane del gruppo Gepi, con sede in Napoli, in qualità di consulenti con incarico annuale dal 1° gennaio 1994, rinnovato di anno in anno fino al 31 dicembre 1997, si son visti interrompere il rapporto di lavoro in seguito alla messa in liquidazione di detta società, rilevata da « Italia lavoro » sempre con sede in Napoli;

la società Italia lavoro, ciononostante, ha proceduto ad assumere due lavoratori che rivestirebbero incarichi all'interno di due confederazioni sindacali nazionali, la Uil e la Cisl;

risulterebbe, altresì, che il pretore del lavoro di Napoli abbia già dato ragione ad alcuni dei suddetti lavoratori che avevano impugnato il licenziamento illegittimo —:

in base a quali motivi la società Italia lavoro non abbia rinnovato l'incarico annuale ai lavoratori indicati (Graziano, Maione, Mariano, Vestuti, Testa, Corcione ed altri), mentre al contrario abbia proceduto all'assunzione di due lavoratori che rivestono incarichi sindacali. (4-14273)

FILOCAMO, MANCUSO, DONATO BRUNO, BERGAMO e DEL BARONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risulti che il dottor Vincenzo Macrì, magistrato in servizio alla direzione nazionale antimafia in Roma, sia indagato in distinti procedimenti penali dalla pro-

cura circondariale di Roma e dalle procure della Repubblica di Messina e di Reggio Calabria;

in caso affermativo, da quali risultanze, e da chi acquisite, siano scaturiti i procedimenti di cui sopra e, ove nel frattempo detti procedimenti fossero stati definiti, quale sia il contenuto dei relativi provvedimenti del pubblico ministero e del giudice;

se risulti che il dottor Macrì sia stato rinviato a giudizio davanti alla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura con addebiti concernenti intercettazioni telefoniche nei confronti del notaio Marrapodi di Reggio Calabria;

poiché il menzionato magistrato spesso ha rappresentato e ancora rappresenta la direzione nazionale antimafia nel distretto giudiziario di Reggio Calabria, ove sono noti i di lui contrasti con colleghi ivi operanti nonché i fatti di cui ai procedimenti suindicati, se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno informare il procuratore nazionale antimafia dell'eventuale esito affermativo dei quesiti esposti nella presente interrogazione, al fine di evitare che la presenza del magistrato medesimo menomi ulteriormente presso il pubblico del distretto di Reggio Calabria, la credibilità delle istituzioni in generale e della magistratura in particolare;

quale sia la valutazione del Ministro di grazia e giustizia in merito alla opportunità che il magistrato in parola presti servizio nell'attuale ufficio, data la natura e la funzione specifica di questo.

(4-14274)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

notevole interesse e scalpore ha suscitato l'indagine investigativa condotta dai carabinieri della compagnia di Locri in provincia di Reggio Calabria, in merito alla

faida mafiosa che si trascinava da circa due anni e che è culminata nell'uccisione di tre persone in meno di due giorni in pieno centro cittadino, proprio mentre Locri era presidiata dalle forze dell'ordine;

prendendo lo spunto da questa indagine, la tv di Stato e alcuni giornali di regime hanno sentenziato a proposito di collusioni mafiose con elementi delle istituzioni e naturalmente con l'attività politica del « Polo delle libertà », che si sviluppa, secondo loro, attorno ad « interessi mafiosi » —:

per quale motivi gli investigatori, pur seguendo « in diretta » la programmazione e l'esecuzione di efferati crimini, non intervenivano e siano intervenuti dopo circa due anni e soltanto dopo che il « caso Locri », per la quantità e l'efferratezza dei delitti, è diventato « caso nazionale »; si aspettava forse di trovare elementi sia pure inconsistenti per consolidare il teorema che l'attività del « Polo » si sviluppa « attorno a interessi mafiosi » ?

per quale motivo gli attentati che si sono succeduti dopo le elezioni amministrative al comune di Locri siano stati catalogati come azioni intimidatorie provenienti dall'area del Polo, e non come impegni assunti e non mantenuti da alcuni eletti della lista dell'« Ulivo » che ha vinto le elezioni;

come mai non sia stato analizzato il voto nei comuni a più alta densità mafiosa come Locri, San Luca e Africo, nei quali il candidato per il Polo nelle elezioni politiche del 1994 ha clamorosamente perso, e nel 1996 a Locri, ove viveva e lavorava da 25 anni, ha avuto circa settecento voti di meno, e a San Luca ha ottenuto la metà dei voti rispetto al candidato dell'Ulivo;

se risulti che siano state eseguite indagini investigative su atti amministrativi, essendo stato l'attuale sindaco di Locri più volte amministratore negli ultimi venti anni, per accertare se suoi parenti o compari o amici abbiano avuto privilegi o atti di favore sia dall'amministrazione comunale che dall'unità sanitaria locale di Locri;

se risulti che siano state eseguite indagini al fine di accertare se congiunti di magistrati che hanno prestato servizio presso il tribunale di Locri abbiano avuto e continuino ad avere atti di favore dall'unità sanitaria locale di Locri;

se risulti essere stato presentato un esposto-denuncia al ministero di grazia e giustizia e/o al Consiglio superiore della magistratura, preannunciato dal capogruppo del PDS durante lo svolgimento del consiglio regionale della Calabria riportato anche dalla stampa, nei riguardi di un sostituto procuratore della Repubblica di Locri che si era permesso di chiedere il rinvio a giudizio del direttore generale dell'Azienda sanitaria locale di Locri, per avere questi illegittimamente nominato direttore amministrativo un suo amico sprovvisto dei requisiti previsti dalla legge, per come affermato anche dalla Corte suprema di cassazione;

se non ritenga di dover esercitare i propri poteri ispettivi al fine di accertare se i motivi per i quali il pubblico ministero d'udienza abbia chiesto l'assoluzione del suddetto direttore generale perché il fatto non sussiste, il Gup abbia accolto tale richiesta e la Procura della Repubblica non si sia appellata, possano costituire presupposto per l'attivazione di procedimento disciplinare;

se il prefetto di Reggio Calabria che ha seguito l'indagine investigativa, abbia preso in esame l'eventualità dello scioglimento della giunta o del consiglio comunale di Locri e a quale conclusione sia pervenuto. (4-14275)

TOSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

per uno stranissimo caso di « cecità progettuale », Case Nuove, frazione di Somma Lombardo (VA), ricade pienamente all'interno del sedime aeroportuale di Malpensa 2000;

il progetto per l'ampliamento di questa aerostazione rappresenta un'aberrante

violazione dei diritti civili del cittadino, in spregio tra l'altro a quanto previsto dall'articolo 32 della Costituzione repubblicana;

oltre al comune di Somma Lombardo, sono contigui alle piste di decollo e atterraggio di Malpensa i comuni di Ferno, Lonate Pozzolo, Casorate Sempione, Arago Seprio, Samarate, Cardano al Campo e Vizzola Ticino, i cui cittadini da tempo condividono la sciagura di una assordante esistenza scandita dal rumore degli aerei che inquinano ben oltre il valore massimo ammesso dai decreti attuativi della legge quadro 447 del 1995 sull'inquinamento acustico ovvero L VA di 75 dB (A);

il tutto assume i toni del grottesco se si considera che a Malpensa 2000 il traffico aereo nell'immediato futuro porterà, secondo le previsioni, alla movimentazione di circa 15 milioni di passeggeri l'anno rispetto agli attuali 3 milioni;

il legislatore, in assenza di urgenti provvedimenti correttivi dell'esistente, si rende corresponsabile di un assurdo progettuale in termini urbanistici, sociali ed ambientali ai danni di una fascia di cittadini « dimenticati » e lasciati al « proprio destino »;

l'interrogante con la presente intende informare istituzionalmente il Governo che la surreale situazione, se non corretta urgentemente, potrebbe provocare la definizione di un contesto di esasperata crisi sociale, con ricadute anche pesanti sul versante dell'ordine pubblico;

quali provvedimenti intenda prendere il Governo per « compensare finanziariamente » gli abitanti di Case Nuove proprietari degli oramai svalutati, in quanto invendibili, immobili situati di fatto all'interno del sedime aeroportuale, che, loro malgrado, dovranno abbandonare, costretti inevitabilmente ad un esodo di massa;

quali provvedimenti e atti intenda prendere urgentissimamente per garantire la tutela della vita e della salute degli abitanti dei comuni limitrofi a Malpensa 2000 i quali hanno costruito le loro resi-

denze nel pieno rispetto dei locali piani regolatori, come avvenuto di fatto anche a Case Nuove;

quali provvedimenti di tipo finanziario intenda predisporre per attivare in tempi veloci nel Paese le attività e le opere di disinquinamento acustico aeroportuale, al momento non previste dalla nostra legislazione, ovvero l'insonorizzazione delle abitazioni limitrofe al sedime aeroportuale e gli indennizzi ai residenti danneggiati, così come avviene da decenni in Gran Bretagna, Germania, Francia e nei Paesi Bassi, in un'Europa cioè nella quale, con sacrificio, stiamo tentando di entrare.

(4-14276)

PRESTIGIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il professor Umberto Albini, nella sua veste di presidente dell'Istituto nazionale del dramma antico, ha affidato nel 1996 alla signora Domitilla Alessi, proprietaria della casa editrice Novecento di Palermo, la cura della grafica per il ciclo delle rappresentazioni classiche svoltesi nella primavera del 1996;

alla casa editrice Novecento è stata affidata la stampa, in decine di migliaia di copie, dei testi delle opere rappresentate presso il Teatro greco di Siracusa e poste in vendita in teatro;

tale lavoro è stato affidato alla Novecento senza una gara d'appalto;

il professor Albini ha recentemente pubblicato per la casa editrice Novecento la traduzione dal greco della trilogia « Oresteia » —:

quali siano le ragioni per le quali si è scelta proprio la casa editrice Novecento di Palermo con la quale successivamente il professor Albini ha stabilito una collaborazione professionale significativamente retribuita, e se tale scelta non risulti censurabile da parte di un amministratore di un ente pubblico;

quali provvedimenti intenda assumere se tale comportamento dovesse risultare censurabile. (4-14277)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tirreno* del 3 dicembre 1997, pubblica in apertura del giornale il servizio dell'inviato Roberto Galli che, sulla base delle rivelazioni di due testimoni bosniaci, ricostruisce l'abbattimento del G222 partito da Pisa ed abbattuto cinque anni fa sul Monte Zac;

secondo la ricostruzione dell'inviato, il G-222 della 46^a Aerobrigata fu colpito sul Monte Zac da due missili quasi certamente SA-7 di fabbricazione sovietica, mentre stava preparandosi ad atterrare a Sarajevo per consegnare un carico di coperte destinate alla popolazione bosniaca assediata e affamata;

tutti i quattro componenti l'equipaggio persero la vita;

l'inviato ha raccolto a Fonjnica, un paesino ai piedi del Monte Zac, due testimonianze inquietanti: uno studente ventiduenne di Tuzla, Mathir Eloja e il cugino Agie Ati, operaio, raccontano che i soldati croati si riunivano nel bar dove venne poi esposta come trofeo un'elica dell'aereo precipitato e che furono certamente loro ad abbatterlo;

ora l'elica è stata rimossa dai parà della Folgore e portata a Pisa;

secondo il giornalista Galli le indagini da parte dell'aeronautica all'epoca ci furono, ma si limitarono ad una « ricognizione frettolosa » —:

se ritengano fondata la versione dei fatti, raccontata dai due testimoni intervistati dal giornalista del *Tirreno*;

come mai all'epoca non siano state avviate indagini approfondite sul tragico episodio;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo italiano, in particolare verso la Croazia e presso il tribunale dell'Aja, affinché venga perseguito chi si è macchiato di tale crimine. (4-14278)

CARUANO e BORROMETI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel paese operano più di dieci aziende produttrici di film agricolo e di esse ben quattro hanno sede nella provincia di Ragusa;

in questo territorio si registra, pur essendoci un forte insediamento di serricoltura avanzata, una saturazione del mercato di film agricolo;

l'Enichem di Ragusa sarebbe orientata a cedere l'area dell'ex « centro ricerche » di Ragusa a una società produttrice di polietilene e ferramenta;

questo « progetto » determinerebbe un doppione inutile e forti contrasti con le esigenze di una diversificazione imprenditoriale produttiva controllata di questo territorio;

l'attuale realtà imprenditoriale della provincia di Ragusa, già sovraesposta dalla saturazione commerciale, non potrebbe affrontare una iperproduzione di questo prodotto se non rischiando di compromettere la esistenza delle aziende ragusane e dei relativi duecento posti di lavoro;

la vocazione agricola di questa zona, e la estensione della serricoltura siciliana, suggerirebbero piuttosto interventi a copertura di ampi settori della filiera agroalimentare e un più organico intervento in direzione dell'applicazione dei principi affermati dall'articolo 48 del decreto legislativo n. 22 del 1997, attualmente disatteso;

preoccupazione, in questo senso, è stata espressa dal sindaco di Ragusa e dagli imprenditori interessati —;

se siano a conoscenza di questo « progetto » e se non ritengano fornire notizie

certe che rassicurino coloro che hanno posto la esigenza di una diversificazione industriale che, in questo modo, risulta compromessa. (4-14279)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con precedente interrogazione del 25 novembre 1997 il Presidente del Consiglio dei ministri veniva reso edotto in merito ai non pochi e legittimi dubbi sorti a proposito della legittimazione della Commissione nominata dalla direzione generale dell'aviazione civile del ministero dei trasporti ad espletare verifiche sugli impianti degli aiuti visuali luminosi siti nella stazione aeroportuale di Torino Caselle;

le evidenziate perplessità trovavano conferma nei fatti, in quanto nei giorni immediatamente successivi alla presentazione della predetta interrogazione veniva costituita una seconda commissione di ispezione da parte dell'Enav, alla quale veniva demandato l'espletamento dello stesso incarico per il quale era già stata officiata la commissione ministeriale, senza però, illogicamente, sollevare la prima dall'incarico precedentemente ricevuto;

alle predette due commissioni di ispezione se ne aggiungeva una terza, nominata dalla procura della Repubblica di Torino; in particolare l'autorità giudiziaria incaricava tale dottor Radini, già componente della commissione ministeriale, di espletare per suo conto un'ulteriore perizia;

nelle more degli accertamenti la Sagat, società azionaria gestione aeroporto Torino, conduceva a mezzo di un qualificato consulente giuridico una attenta ed approfondita ricerca dalla quale emergeva che le « pratiche raccomandate » emanate dall'Icao in tema di aiuti segnaletici visuali non hanno carattere vincolante per le società di gestione aeroportuale italiane in quanto non recepite dalla normativa nazionale;

la decategorizzazione della stazione aeroportuale di Torino sarebbe quindi

stata cagionata dal mancato rispetto di una direttiva (cosiddetta « Pratica raccomandata ») dell'Icao mai recepita in legge dello Stato italiano;

sorge oggi legittimo l'ulteriore dubbio che le tre commissioni ispettive non siano determinate ad una rapida conclusione dei propri incarichi, nella tardivamente acquisita consapevolezza che la decategorizzazione dell'aeroporto di Torino Caselle sia avvenuta esclusivamente sulla base di un eccesso di zelo —

quali iniziative intenda adottare per verificare la regolarità nell'espletamento delle inchieste e soprattutto garantire — alla luce del devastante danno derivato e derivante all'economia piemontese dalla decategorizzazione in classe I — la celerità nella conclusione delle ispezioni.

(4-14280)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ormai sono all'ordine del giorno le prepotenze ed i modi rozzi verso i cittadini da parte degli uomini di scorta a Ministri e personaggi vari dell'attuale regime;

tutto ciò è un retaggio medioevale, che ricorda i « bravi » dei vari « signorotti »;

non è possibile che continuino a registrarsi quotidianamente modi rozzi da parte di uomini di scorta verso i già pazienti cittadini, che sono obbligati ad assistere allo spreco del pubblico denaro per mantenere gruppi di uomini, che vengono sottratti alle loro funzioni di ufficio, per svolgere il ruolo di guardia spalle o di « bravi » —

se non ritenga di dare disposizioni precise affinché gli uomini di scorta dei vari personaggi smettano di avere modi incivili ed arroganti verso i cittadini e si comportino in modo civile;

quando pensi di porre fine a questi metodi ed a questi sistemi che non trovano

riscontro in nessun paese civile e democratico del mondo. (4-14281)

CHIAPPORI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Fondiaria S.p.a., gruppo assicurativo con 3.500 dipendenti, ha dichiarato di avere circa 920 unità in esubero, di cui 170 nella sede di Genova;

già due anni fa, con il rilevante ruolo di mediazione svolto dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed un esborso a carico dello Stato di circa quindici miliardi, la stessa compagnia ha operato un forte ridimensionamento degli organici (circa 700 unità, di cui 80 a Genova);

la compagnia giudicò complessivo e risolutivo l'intervento del Ministero, così come più volte ha affermato l'allora sottosegretario, dottor Mastrobuono;

a seguito dei suddetti esuberi, la sede di Genova sembra destinata alla chiusura, e, quindi, verrebbero a ridimensionarsi sensibilmente le attività legate al ramo assicurativo e trasporti svolte da questa, coerentemente alla forte presenza di attività portuali e mercantili nella città —

se non ritenga opportuno verificare l'effettiva situazione societaria della Fondiaria S.p.a., con particolare riferimento alle possibili ricadute occupazionali;

se, altresì, non ritenga necessario intervenire presso la compagnia assicurativa al fine di verificare la compatibilità dell'eventuale riduzione dei livelli occupazionali con l'assetto aziendale venutosi a determinare solo due anni fa, grazie al suddetto « complessivo e risolutivo » intervento del ministero, che la Fondiaria stessa giudicò soddisfacente. (4-14282)

SAIA. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i recenti eventi sismici del settembre e ottobre 1997, oltre che nelle zone mag-

giormente colpite, sono stati avvertiti con una certa intensità anche nella regione Abruzzo;

in questa regione, ed in particolare in alcune aree della stessa, a seguito delle scosse si sono manifestate lesioni importanti su edifici pubblici e privati e, in particolare, su opere architettoniche di notevole importanza artistica e culturale;

i danni in parola sono stati accertati e segnalati dagli enti pubblici interessati e sembra che siano stati anche verificati dalla Sovrintendenza regionale per i beni culturali, artistici ed architettonici dell'Abruzzo —

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire che nel prossimo futuro saranno garantiti anche alle aree della regione Abruzzo interessata dal sisma del settembre-ottobre 1997 gli interventi necessari a salvare e ristrutturare gli edifici e le opere architettoniche danneggiate dal terremoto. (4-14283)

PISCITELLO, RIZZA, CANGEMI, LUMIA e SCOZZARI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la zona industriale di Siracusa e i comuni che geograficamente ne fanno parte sono colpiti da una pesante crisi economica e da un tasso di disoccupazione elevatissimo;

in alcuni di questi comuni esiste da tempo una presenza criminale di stampo mafioso che ha dimostrato negli anni di essere capace di condizionare la politica e l'economia;

allo stesso tempo la zona ha vissuto in un recente passato la presenza di potenti comitati d'affari capaci di collegare politica ed associazioni criminali e di controllare interi territori condizionando e minacciando ogni attività economica ed imprenditoriale;

in alcuni casi in passato alcune grandi e piccole imprese della zona industriale

hanno considerato persino comodo sottemmersi a ricatti e pressioni varie, adeguando assunzioni e carriere interne ai condizionamenti clientelari politici e persino criminali;

negli ultimi mesi, in coincidenza con la campagna elettorale di molti comuni di quella zona ed in particolare del comune di Priolo Gargallo, sembra essere ritornato pienamente il clima pesante delle intimidazioni e delle promesse preelettorali che configurano quello che in termini giuridici viene definito « voto di scambio »;

nelle settimane precedenti il primo turno elettorale si sono intensificate le voci riguardanti il susseguirsi di colloqui, la distribuzione di moduli di richieste di assunzioni, le promesse di posti di lavoro avvalorate da conferme di parte industriale, e così via dicendo —

se siano a conoscenza del suddetto clima di intimidazione con conseguenti promesse di posti di lavoro finalizzate ad interessi elettorali nella zona suindicata;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale sia in grado di fornire agli interroganti un quadro degli avviamenti al lavoro o dei colloqui ad essi finalizzati svolti nella zona nell'ultimo periodo presso le imprese della zona industriale di Siracusa;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover segnalare alle autorità competenti le suddette preoccupazioni allo scopo di verificare se siano avvenuti episodi di tipo tale da configurare il reato di voto di scambio, e se ne abbiano beneficiato candidati a sindaco o a consigliere comunale. (4-14284)

VOLONTÈ e MARINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il pacchetto fiscale proposto dal commissario Monti e approvato dal Consiglio dei ministri economici e finanziari dell'Unione europea nella seduta del 1° dicembre 1997, contiene, tra le altre misure,

il varo di un codice di condotta per la tassazione diretta delle attività di imprese, destinato a contrastare il fenomeno della concorrenza tributaria dannosa tra gli Stati membri, e quindi a garantire sistemi tributari equilibrati;

il codice contiene basi minime di imposizione che gli Stati membri saranno tenuti a rispettare;

l'osservanza delle norme in esso contenute consentirà l'eliminazione dei pericolosi « paradisi fiscali », ma anche degli « inferni fiscali », in quanto sarà difficile per gli Stati discostarsi di molto dalle predette basi comuni minime a meno di creare gravi distorsioni nei flussi economici e quindi una perdita di gettito e di occupazione —:

quali siano le sue valutazioni al riguardo e come pensi di conciliare l'avvio di questo processo di armonizzazione (non solo nel numero delle aliquote) verso un fisco più europeo, con il pacchetto di misure fiscali recentemente introdotto che ha aggravato il carico fiscale sulle imprese italiane. (4-14285)

CAROTTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146, prevede che a decorrere dal 1° gennaio 1998 il complesso delle agevolazioni di cui al comma 27 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è ridistribuito in base ad una nuova classificazione delle zone svantaggiate;

al successivo comma 2 lettera b) vengono indicati i criteri di individuazione delle zone, con riferimento alle condizioni socio-economiche e fisico-ambientali e con particolare rilievo al parametro altimetrico;

l'eventualità dell'esclusione di una parte della provincia di Rieti dall'applicazione dei benefici contributivi previsti dal suddetto articolo 11 della legge 537 del

1993 ha già suscitato allarme e preoccupazione tanto fra le associazioni di categoria, quanto tra gli amministratori locali —:

se non ritenga di inserire nella nuova classificazione delle zone svantaggiate tutte quelle della provincia di Rieti attualmente interessate ai benefici, alla luce delle difficili condizioni socio-economiche e fisico-ambientali presenti in quel territorio.

(4-14286)

DE MURTAS. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la provincia autonoma di Bolzano, dopo mesi di incontri con le organizzazioni sindacali della scuola, ha predisposto una bozza di contratto collettivo provinciale per il personale docente, educativo e direttivo delle scuole elementari e secondarie della provincia di Bolzano, che rimarrà in vigore fino al 31 agosto 1998, e su cui il ministero della pubblica istruzione deve esprimere parere vincolante al fine di « assicurare l'osservanza dei principi fondamentali contenuti nei contratti nazionali »;

la provincia non ha mai accettato di istituire un'apposita agenzia per la conduzione della trattativa tra le parti e gli « incontri » tra le organizzazioni sindacali ed alcuni funzionari ed assessori della Giunta provinciale si sono svolti senza che questi avessero mandato o deleghe specifiche;

l'articolo 7 comma 9 del decreto legislativo del 24 luglio 1996, n. 434 prevede espressamente: « Gli istituti e le materie del rapporto di lavoro riservati alla contrattazione collettiva sono disciplinati da contratti provinciali volti al perseguimento degli obiettivi posti dall'ordinamento scolastico ed al perseguimento di cui all'articolo 9 »; l'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1983, n. 89, sostituito dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 434 del 1996; prevede: « La provincia adotta le modifiche dei programmi

e degli orari di insegnamento e di esame, ivi compresa l'introduzione di nuovi insegnamenti per le scuole di ciascun gruppo linguistico. I relativi progetti sono comunicati al ministero della pubblica istruzione per il parere del consiglio nazionale della pubblica istruzione come previsto dall'articolo 19 comma 8 dello statuto (...). Per l'acquisizione del predetto parere si applica quanto disposto dall'articolo 16 della legge 7 agosto 1990, n. 241 »;

L'articolo 7 comma 9 del decreto legislativo n. 434 recita: « La contrattazione collettiva provinciale è rivolta al perseguimento dei predetti obiettivi e finalità; salvo restando in ogni caso il rispetto delle norme dei contratti nazionali concernenti il trattamento economico fondamentale, l'inquadramento nei livelli o nelle qualifiche funzionali, il trattamento di previdenza e quiescenza nonché gli altri aspetti fondamentali degli istituti nello stato giuridico vigenti per il corrispondente personale in servizio presso gli uffici, le scuole ed istituti funzionanti nel restante territorio dello Stato, al fine di assicurare la mobilità in ambito nazionale del personale iscritto nei ruoli di cui al comma 1 »;

il contratto provinciale non può che configurarsi come istituto contrattuale integrativo del Ccnl, rispettandone gli istituti fondamentali e prevedendo un'ulteriore fase di contrattazione al fine di raccordare la normativa ivi proposta con quella del Ccnl 1998-2001 in via di rinnovo;

inoltre l'indennità provinciale prevista, fondata esclusivamente sul criterio dell'anzianità maturata, scardina e contrasta, di fatto, con l'impianto del Ccnl, il quale aveva introdotto il concetto di « progressione professionale » al posto della pura e semplice progressione di anzianità;

il contratto collettivo nazionale sancisce l'attività di formazione e di aggiornamento quale diritto e, altresì, obbligo di servizio; il contratto provinciale, invece, prevede tali attività esclusivamente come obblighi di servizio (monte ore di 220 ore di orario funzionale all'insegnamento per il personale docente), in tal modo l'aggiorn-

namento rientra nella pura logica di allungamento dell'orario di servizio e di carichi di lavoro, giustificando in tal modo le ricche indennità provinciali previste; inoltre la precisa ripartizione del monte ore previsto di 220 ore annue di orario funzionale all'insegnamento contrasta con quanto previsto dal Ccnl e dalle norme sulle competenze degli organi collegiali;

il capitolo del contratto provinciale dedicato a « congedi, aspettative, permessi malattie ed assenze » opera un taglio netto con il contratto nazionale modificando l'intera normativa (in alcuni casi in senso peggiorativo) e adottando la disciplina contrattuale del personale provinciale impiegato nella provincia di Bolzano; gli istituti normativi previsti dal Ccnl in questa materia non possono differenziarsi determinando disparità di trattamento e di diritti del personale docente attivo sull'intero territorio nazionale e, in particolare, del personale in mobilità —:

se sia stato presentato al ministero della pubblica istruzione da parte della Provincia di Bolzano un progetto di contratto collettivo provinciale che preveda la modifica degli orari di insegnamento e se, in tal caso, siano stati rispettati « i principi fondamentali contenuti nei contratti nazionali » e le competenze spettanti agli organi collegiali in merito alle « attività funzionali di insegnamento »;

se sia stato espresso sul progetto di contratto provinciale il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

quale sia il parere dei Ministri interrogati in merito ai criteri di distribuzione della cosiddetta « indennità provinciale » fondata sull'esclusivo criterio della maturazione di anzianità in contrasto col principio della progressione professionale introdotto dal Ccnl;

se non ritengano i Ministri interrogati che sia grave ed illegittima la modifica totale del trattamento in materia di congedi, aspettative, malattie, permessi ed assenze in genere, tenuto conto che, a norma dell'articolo 12 del decreto legislativo

n. 434 del 1996, deve essere salvaguardato in ogni caso il rispetto delle norme dei contratti collettivi nazionali. (4-14287)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia sono in aumento i casi di tumore, e i soggetti malati vengono curati con chemioterapia ed interventi chirurgici;

in Italia c'è assoluto bisogno di centri specializzati e di ricerca nel trattamento di dette patologie tumorali. A tale riguardo l'interrogante aveva già indicato, con l'interrogazione n. 5-02949, una possibile struttura già pronta e libera nell'ospedale di Castelfranco Veneto, per attivare da subito iniziative in proposito, ed è ancora in attesa di risposta;

attualmente molti pazienti sconsolati dai risultati che si ottengono con la sola chemioterapia, utilizzano sempre più spesso la « somatostatina », un farmaco che porta indubbi benefici;

purtroppo i costi della somatostatina sono irraggiungibili alla quasi totalità della popolazione, in quanto servono oltre cinque milioni al mese, poiché il farmaco in oggetto « stranamente » non viene concesso, per questo tipo di terapie, dal sistema sanitario nazionale;

una repubblica civile e rispettosa delle esigenze della popolazione deve eliminare situazioni disgustose quali la discriminazione fra i ceti ricchi e poveri nell'utilizzare le risorse che la medicina mette a disposizione di tutti —:

quali siano le ragioni per le quali la somatostatina non viene concessa dal sistema sanitario nazionale;

se intenda mettere a disposizione dell'*équipe* dello scienziato Luigi Di Bella degli spazi in uso gratuito presso il nuovo ospedale di Castelfranco Veneto, al fine di aiutare questa importantissima azione di volontariato medico che a tutt'oggi, pur tra mille difficoltà, tanto sollievo sta dando a

moltissime persone afflitte da questa gravissima malattia. (4-14288)

DALLA ROSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 novembre 1997 in località Vancimuglio, comune di Grumolo delle Abbadesse (Vicenza), durante le tristemente famose cariche di polizia e carabinieri contro gli allevatori, si sono verificati gravi episodi documentati da riprese televisive. In particolare sono state trasmesse da emittenti nazionali e locali immagini nelle quali appare la polizia che corre con i manganelli in alto puntando sul tendone degli allevatori, e in particolare un poliziotto che vedendo una telecamera Rai che stava riprendendo l'azione, girandosi, dà una bastonata sull'obiettivo facendo interrompere la ripresa;

inoltre, Tele nord est, una tv regionale, ha filmato immagini in cui si vedono due poliziotti che tirano fuori la pistola. Uno la punta minaccioso ad altezza uomo, ma non appena lo stesso si accorge di essere inquadrato ritira l'arma e la rimette nel fodero. Un altro sfodera la pistola, si avvicina allo sportello di sinistra di un trattore e punta l'arma alla testa del conducente ovviamente disarmato, lo costringe a scendere per poi essere malmenato da più poliziotti —:

se, a fronte di prove documentali, intenda prendere provvedimenti nei confronti dei responsabili di siffatte azioni;

se non ritenga di dover dare precise disposizioni affinché le forze dell'ordine si attengano sempre a comportamenti leciti, in quanto si ritengono assai gravi e preoccupanti comportamenti nei quali si può ravvisare la manifesta volontà da parte di alcuni soggetti appartenenti alle forze dell'ordine di non voler essere visti e giudicati nelle loro azioni;

se non ritenga che questi episodi siano tipici dei sistemi polizieschi che ricordano infauste dittature sudamericane, mentre la polizia di uno Stato democratico

è pagata per difendere tutti i cittadini e non un partito o alcuni suoi esponenti.

(4-14289)

ASCIERTO e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il personale della questura di Alessandria da tempo ormai denuncia diverse problematiche riguardanti la propria situazione, ed alle quali non è stato ancora posto rimedio;

i lavori di ristrutturazione dell'immobile che dovrà ospitare la questura di Alessandria sono stati avviati infatti da ben quindici anni;

gli stessi lavori sono stati successivamente interrotti da due anni, ma il ministero dell'interno continua a corrispondere un canone di affitto esorbitante considerata l'attuale struttura sita in via Ghilini;

all'interno dell'edificio in ristrutturazione sono operativi alcuni uffici (ufficio stranieri, scientifica, amministrativi contabili, eccetera) ed è operativo quindi un doppio servizio di vigilanza che comporta un assurdo spreco di personale, inevitabilmente sottratto alla lotta alla criminalità, fenomeno in preoccupante crescita nella città piemontese;

l'interruzione dei lavori ha accelerato il processo di fatiscenza delle strutture già danneggiate dell'immobile di via Ghilini;

il commissariato di polizia di Stato di Casale Monferrato, dipendente dalla questura di Alessandria, da molto tempo denuncia una carenza di personale (quarantuno unità, di cui alcune assenti per maternità, a fronte delle quarantanove previste);

tale carenza di personale sarà ancora più evidente dal 31 dicembre 1997, con il pensionamento di sette operatori (condizionati fortemente dalle penalizzazioni presenti nella normativa previdenziale) —:

quali siano i motivi per i quali i lavori di ristrutturazione dell'immobile sito in via Ghilini non trovino realizzazione dopo ben

quindici anni, e perché gli stessi abbiano trovato impedimenti che ne hanno determinato il blocco per così lungo tempo;

se intenda adoperarsi affinché la carenza di personale del commissariato di Casale Monferrato venga finalmente colmata.

(4-14290)

COSTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano gli enti, le organizzazioni e i corpi che — ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1139 del 1977, contenente norme di attuazione della legge n. 772 del 1972 sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza — hanno stipulato, per gli anni 1996 e 1997, convenzione con il Ministero della difesa al fine del distacco di obiettori di coscienza, e quanti siano stati, relativamente ai suddetti anni, gli obiettori distaccati presso ciascun ente, organizzazione o corpo.

(4-14291)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1996, nell'ambito della ristrutturazione del ministero della difesa, lo stato maggiore aveva stabilito che il costituente centro amministrativo regionale — ufficio matricola — sorgesse a Nocera Inferiore, ove esisteva l'ex centro matricole regionale ubicato nella caserma « B. Tofano »;

la caserma « B. Tofano » è in ottime condizioni strutturali, anche perché nel dopo terremoto del 1980 è stata ristrutturata con una spesa di miliardi ed è logisticamente pronta ad ospitare enti, mezzi e personale della difesa senza costi aggiuntivi né pigioni da pagare;

la caserma è costituita da ampi uffici — 400 stanze oltre a magazzini e depositi — ed è facilmente raggiungibile da tutti gli amministrati in quanto è servita da due autostrade, la A3 e la A30, da una statale SS18 e dalle ferrovie dello Stato;

gli attuali dipendenti civili dell'ufficio matricola del Ce.am.re. sono in numero di

28, tutti esperti nella matricola e nell'amministrazione degli enti, e tutti residenti a Nocera Inferiore —:

se corrisponda al vero il trasferimento del Ce.am.re. da Nocera Inferiore a Napoli presso Torre Uomini, edificio di civile abitazione non del demanio della difesa, inidoneo sia dal punto logistico, sia per le vigenti normative antinfortunistiche ad ospitare il centro;

in caso affermativo, se intenda ripensare all'ubicazione del Ce.am.re. nella sede di Nocera Inferiore poiché è la soluzione auspicabile in termini di vantaggi economici per la difesa, vantaggi per l'utenza e per gli addetti, e non ultimo al fine di evitare l'ulteriore penalizzazione dell'Agro nocerino, che vanta ventennale ospitalità delle strutture militari. (4-14292)

OLIVERIO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

l'Enel (Ente nazionale energia elettrica) sarebbe in procinto di avviare i lavori di un nuovo elettrodotto, interessante il territorio della piana di Sibari (Cosenza) il cui tracciato dovrebbe attraversare alcuni fondi sui quali insistono aziende agricole tra le più moderne ed avanzate del Paese;

nelle settimane scorse sono stati effettuati rilievi ed opere di picchettamento da parte dei tecnici incaricati dall'Enel e da una verifica del tracciato ipotizzato per l'elettrodotto si può constatare che lo stesso provocherebbe rilevanti danni alle attività di dette aziende e all'economia dell'intera zona;

i rischi derivanti dall'esposizione ai campi elettromagnetici che interesserebbero gli abitanti della zona e le maestranze che quotidianamente lavorano i campi ed assicurano l'assistenza delle diverse attività agro-zootecniche, sono notevoli;

sarebbero interessate dal tracciato tutte le aree individuate come aree di interesse archeologico internazionale;

i danni che causerebbe la realizzazione del richiamato elettrodotto nel tracciato scelto sarebbero quindi di enormi ed inestimabili proporzioni;

le vigenti norme in materia di impatto ambientale impongono la tutela dei territori di particolare pregio ambientalistico, architettonico e soprattutto archeologico —:

quali iniziative intenda assumere:

a) per invitare l'Enel a riconsiderare la realizzazione dell'elettrodotto richiamato in premessa;

b) per salvaguardare e tutelare un'area di particolare interesse ambientale ed archeologico;

c) per garantire la salute dei cittadini e per evitare danni alle aziende agricole ed all'economia della piana di Sibari. (4-14293)

RUSO, TASSONE, MARTUSCIELLO, COSENTINO, LEONE e GIULIANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la regolamentazione del traffico ferroviario sulla tratta Cancellò-Palma (Napoli), prevede la chiusura della stazione di Nola con l'utilizzazione del « telecomando punto punto » da Cancellò. La soluzione adottata appare non soddisfacente;

si ritiene che non siano state tenute in debito conto tutte le esigenze, quali quelle correlate all'impatto sulla circolazione stradale (sia centrale che periferica) del comune di Nola, che, gravemente sofferente per le notevoli interruzioni dei passaggi a livello, richiede ricorrenti interventi del personale della stazione per sbloccare ingorghi ed assicurare in concreto una generale sufficiente condizione di pubblica incolumità che, diversamente, si rivelerebbe precaria;

la stessa circolazione stradale è di primaria importanza, interessando — oltre la città di capoluogo — anche vasti territori dei comuni vicini;

la tratta ferroviaria Canello-Sarno è segnata da numerosi passaggi a livello — a distanza ridotta l'uno dall'altro — che, in caso di guasti, ingorghi o disservizi, richiedono interventi tempestivi di « tamponamento » che soltanto l'unità dirigente movimento può assicurare — nella stazione, completa di operatore della circolazione —, per fronteggiare adeguatamente e correttamente le conseguenti emergenze;

l'installazione dei rilevatori di fine manovra nelle stazioni di Acerra e Casanuovo (Napoli), con la programmata soppressione degli operatori alla circolazione, appare soltanto surrogatoria tecnicamente, con tutta una limitazione di funzioni che, nell'interesse, non possono prescindere dall'attività di intervento dell'uomo (il che ha un rilevante significato nel contesto della soppressione dei posti di guardia sulla linea Canello-Napoli);

emerge la necessità che anche i « nodi ferroviari » di non primaria importanza, ma interessati da intenso traffico dei treni, abbiano disponibile un « polmone di sfogo » costituito dalla abilitazione delle stazioni limitrofe, per attutire la conflittualità di circolazione;

con la soppressione della stazione di Nola, il nodo di Canello verrebbe a trovarsi in una situazione di disagio sia per le ricorrenti difficoltà di conflittualità, non sempre facilmente risolvibili, sia per un aggravio di lavoro del personale al limite di irrazionali responsabilità;

la nuova realtà dell'interporto di Nola — terzo per importanza in Europa, con dotazioni di attrezzature di primordine per il trasporto ferroviario — che già in fase esecutiva sarà ultimato entro tre anni determinerà ulteriore aggravio di lavoro;

quali misure urgenti intenda adottare per evitare la chiusura della stazione di Nola ed anzi rilanciarne l'iniziativa ed il ruolo. (4-14294)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

« *L'Umanità* il quotidiano indipendente » risulta ufficialmente edito dalla società cooperativa giornalistica Cooped Società cooperativa editrice a responsabilità limitata;

tale qualità di editore, debitamente iscritta all'ufficio del registro di Roma, in data 28 maggio 1996, è stata riconosciuta, accertata e annotata all'azienda cooperativa dalla sezione stampa del tribunale di Roma, dall'ufficio del garante per l'informazione e l'editoria, dai relativi Registro della Stampa e Registro Nazionale della Stampa ex Tunc, e inoltre attestata dal Presidente del Tribunale di Roma;

l'Inpgi, Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « Giovanni Amendola », nella figura del funzionario addetto alla sezione contributi e del direttore generale, rifiuta di procedere alla regolare iscrizione di detta azienda all'istituto di previdenza a tutela dei giornalisti — pur incamerando i relativi contributi regolarmente versati — addirittura dichiarando secondo l'interrogante faziosamente la « non esistenza » del quotidiano stesso;

l'Inpgi rifiuta di consegnare, nonostante le diffide, il certificato che attesta la regolarità contributiva per il 1996 dell'azienda —;

quali siano, allo stato attuale, gli effettivi poteri di detti funzionari nel decretare l'inesistenza o l'espulsione dall'editoria italiana di una testata giornalistica storica, in assoluto dispregio delle vigenti normative di legge per l'editoria;

quali siano, se ci sono, le responsabilità dell'Istituto di previdenza per i giornalisti italiani, in ordine al mancato raggiungimento del proprio obiettivo, quello della tutela e difesa delle posizioni lavorative dei giornalisti dipendenti;

quali azioni intendano prendere in ordine alla mancata consegna di un certificato dovuto. (4-14295)

BONATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 1995 la società Zeltron spa di Campoformido (Udine), società consorziata alla Zanussi Elettromeccanica spa, comunica ad un suo dipendente, ingegner Luigi Candotto, la condizione di eccedentario, rifacendosi arbitrariamente all'accordo sindacale di gruppo del 10 dicembre 1993, ratificato successivamente dall'accordo ministeriale del 14 febbraio 1994;

l'ingegner Luigi Candotto, secondo la società Zeltron spa, rifiuta la « gestione consensuale delle eccedenze », subendo un trasferimento agli stabilimenti della consociata Zanussi Elettromeccanica spa;

il Pretore di Udine con sentenza di primo grado, depositata in cancelleria il 27 aprile 1996, dichiara inefficace il suo trasferimento, sentenza confermata in seduta di appello il 26 settembre 1997 dal tribunale di Udine, con cui si dispone la sua immediata reintegrazione presso la società Zeltron spa di Campoformido (Udine);

l'ingegner Candotto richiede l'esecuzione della sentenza una prima volta il giorno 18 maggio 1996, senza ottenere risposta, successivamente il giorno 12 ottobre 1997;

a seguito della sentenza di secondo grado, viene contattato dalla direzione Zanussi il giorno 16 ottobre 1997, la quale gli comunica la cessazione del rapporto di lavoro presso lo stesso a decorrere dal giorno successivo, 17 ottobre 1997, per essere ripreso il giorno 20 ottobre 1997 presso la Zeltron spa, operando così un trasferimento fulmineo con preavviso di un solo giorno;

il rapporto di lavoro viene reintegrato solo dopo cinque giorni di reintegro e con mezz'ora di preavviso, come si evince dalla comunicazione della Zeltron spa, datata 24 ottobre 1997, giustificando il provvedimento con la perdurante « eccedenza » della mansione di progettazione affidata all'ingegner Candotto;

l'ingegner Luigi Candotto è impegnato in attività sindacale sin dal 1995, in qualità di delegato nelle Rsu della Zanussi di Mel (Belluno);

il gruppo Zanussi si è più volte contraddistinto per le politiche antisindacali, e di vera e propria persecuzione nei confronti di militanti e delegati sindacali in pieno contrasto con qualsiasi volontà e qualsiasi accordo partecipativi —:

se sia a conoscenza dei gravissimi fatti accaduti all'interno del gruppo Zanussi, ai danni dei dipendenti e dei delegati sindacali;

come sia intenzionato ad adoperarsi nei confronti della Zanussi Elettromeccanica spa perché sia garantita all'ingegner Luigi Candotto la reintegrazione immediata del suo posto di lavoro secondo le sentenze in primo e in secondo grado emesse dal tribunale di Udine;

quali strumenti intenda attivare affinché venga ripristinata l'agibilità democratica all'interno degli stabilimenti in questione. (4-14296)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del consiglio comunale di Campodolcino (Sondrio), del 17 ottobre 1997, si è verificata una discussione molto tesa tra il capogruppo della minoranza ed il sindaco;

la discussione ha avuto come oggetto omissioni presenti nel verbale relativo alla precedente seduta del consiglio comunale;

secondo la normativa vigente il capogruppo di minoranza, come qualsiasi altro consigliere, poteva integrare, con dichiarazioni a verbale, il verbale della precedente seduta;

nonostante questo, il sindaco ha ordinato, senza richiamo, ai carabinieri presenti di allontanare dall'aula, anche con la forza, il detto capogruppo;

l'allontanamento tramite la forza pubblica dall'aula consiliare, dovrebbe essere la conseguenza estrema di fronte a comportamenti pericolosi per l'incolumità dei consiglieri, o di altre persone presenti in aula o l'effetto di ripetute violazioni dello statuto o del regolamento;

con un successivo intervento, un consigliere di minoranza ha chiesto al sindaco quali fossero le norme e le motivazioni poste a fondamento di tale estrema decisione e per quali motivi i carabinieri ancora stazionavano nell'emiciclo riservato ai consiglieri. Le richieste verbalizzate sono state del tutto ignorate dal sindaco;

la violazione dello statuto e del regolamento comunale, da parte del sindaco, è divenuta ormai una prassi costante: non risponde alle interrogazioni e agli atti di sindacato ispettivo entro i trenta giorni prescritti per legge, ostacola l'iscrizione all'ordine del giorno e la messa in discussione delle iniziative politiche della minoranza —:

se non ritenga che i fatti esposti costituiscano presupposto per l'attivazione dei poteri di controllo di propria competenza, affinché anche durante la programmazione dei lavori del consiglio di Campodolcino, siano osservate le vigenti disposizioni legislative, statutarie e regolamentari. (4-14297)

DALLA ROSA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie radiotelevisive e di stampa si è appreso che il tribunale per i minorenni di Reggio Calabria ha rigettato il ricorso contro la decisione presa dallo stesso tribunale di sottrarre Julia ed Alexei (due bambini di origine russa) alla famiglia adottiva dei coniugi Antonio Nanchi e Colomba Raco, motivando tale decisione con il dato di fatto che tra la signora Raco ed i due bambini c'è una differenza di età che supera il limite di quarant'anni imposto dalla normativa italiana vigente;

i due bambini in questione sono stati temporaneamente ospitati in un orfanotrofio di Reggio Calabria;

tale decisione, ad avviso dell'interrogante, suscita forti perplessità, perché, i giudici, al di là delle norme dovrebbero tenere conto dei delicati aspetti umani che sempre coinvolgono queste vicende —:

se non intendano promuovere iniziative normative che garantiscano di tener conto del preminente interesse e, in particolare della manifesta volontà dei minori;

se intendano adottare le opportune iniziative normative per abolire l'anacronistico limite di quarant'anni previsto dall'attuale legge per l'adozione internazionale. (4-14298)

DEBIASIO CALIMANI, BARTOLICH, MARIANI, BIRICOTTI, FOLENA, MANZATO, RUZZANTE e STANISCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

martedì 25 novembre 1997 alcune agenzie di stampa hanno dato notizia dell'omicidio di una anziana signora avvenuto nella provincia di Padova;

il servizio televideo di Mediaset, Mediaset, ha mandato in onda integralmente la notizia per alcune ore in libera visione di bambini, descrivendo il feroce omicidio con morbosa crudezza di particolari aggiungendo così offesa e violenza a quelli già subiti dalla vittima —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche in futuro, per tutelare la dignità di coloro che sono stati oggetto di sevizie e violenze, soprattutto di carattere sessuale;

quali misure il Governo intenda assumere per garantire quel rispetto di cui ogni persona, anche se deceduta, ha diritto. (4-14299)

COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di Salerno ebbe ad avviare un'indagine in merito all'operato dell'amministrazione comunale di Valva, piccolo comune del salernitano nel cuore del cratere, relativamente alla gestione dei fondi statali assegnati *ex lege* n. 219 del 1981 per la ricostruzione post-sisma del 23 novembre 1980;

instaurato il procedimento n. 4303/94/21, nel corso delle indagini, considerata la gravità dei fatti e la circostanza che numerosi imputati rivestivano e rivestono cariche pubbliche, il pubblico ministero formulò al Gip svariate richieste di custodia cautelare non accolte;

al termine delle indagini, il pubblico ministero formulò richiesta di rinvio a giudizio con 14 capi di imputazione relativi a trentanove imputati;

nella richiesta di rinvio a giudizio il pubblico ministero tra l'altro, individuava nel sindaco *pro tempore* di Valva il promotore e capo di una vera e propria associazione a delinquere « al fine di commettere innumerevoli reati di abusi e interesse privato in atti d'ufficio, falso ideologico, truffa aggravata, al fine di assicurare al consorzio cooperative costruzioni di Bologna, aderente all'ente morale lega delle cooperative, concessionario, giusta delibera Consiglio comunale di Valva n. 87 del 12 luglio 1985 dei lavori di ricostruzione e riparazione degli immobili del centro urbano di Valva e relative opere di urbanizzazione, lavori finanziati con i fondi della legge n. 219 del 1981 per l'importo originario di lire 16 miliardi lievitato a tutt'oggi a lire 55 miliardi e ad un ristretto numero di tecnici anche affini ideologicamente al colore politico dell'Amministrazione di Valva, indebiti profitti economici a scapito dell'interesse collettivo »;

la prima udienza innanzi al Gip, inizialmente fissata per il 30 ottobre 1996,

è slittata finora per ben tre volte, all'11 febbraio 1997, al 28 maggio 1997 ed al 10 dicembre 1997;

qualora anche la prossima udienza innanzi al Giudice per le indagini preliminari prevista per il 10 dicembre 1997 dovesse essere rinviata, vi è il pericolo che taluni reati ipotizzati a carico degli imputati possano cadere in prescrizione;

se non intenda accertare, mediante ispezione, quali siano i motivi ostativi che, fino ad oggi, hanno impedito al competente Giudice per le indagini preliminari del tribunale di Salerno di pronunciarsi in ordine alle formulate richieste di rinvio a giudizio del pubblico ministero relative al procedimento penale n. 4303/94/21 adottando le conseguenti iniziative di sua competenza. (4-14300)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Pisapia n. 5-03328, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valpiana.

L'interrogazione Novelli n. 4-14245, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chiamparino.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

risoluzione in Commissione Abaterusso n. 7-00377 del 3 dicembre 1997;

interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-13934 del 19 novembre 1997.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 novembre 1997, a pagina 13366, prima colonna, dalla ventisettesima alla ventottesima riga, deve leggersi: « se ritenga compatibile con lo svolgimento del suo ruolo lo stato di negli- » e non: « se ritenga

compatibile con lo svolgimento del proprio ruolo lo stato di negli- », come stampato.

Nell'Allegato ai resoconti della seduta del 3 dicembre 1997, a pagina 13554, seconda colonna, alla quarta riga, deve leggersi: « Fincantieri, si fanno sempre più insi- » e non: « Finmeccanica, si fanno sempre più insi- », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

—

BAGLIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 dicembre 1996, l'interrogante, presentava un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Verona per essere messo a conoscenza su alcune vicende poco chiare verificatesi nella provincia di Verona e riguardanti il Piano regolatore generale « Basso Aquar - zona 18 »;

tali vicende, relative alla dubbia regolarità del rilascio di alcune autorizzazioni commerciali, erano già state segnalate alle autorità giudiziarie locali nel febbraio 1995, attraverso un esposto (protocollo n. 819-95-dottor Celentano 10114/95) il cui tema fu successivamente ripreso nella XII legislatura dall'onorevole Flego con interrogazione n. 4-08334;

successivamente, nell'agosto 1995, veniva presentata una denuncia adeguatamente documentata alla procura della Repubblica presso il tribunale di Verona, ma tale iniziativa non sembra aver comportato ulteriori sviluppi —:

in ragione di quanto sopra e tenuto conto dell'esposto presentato dall'interrogante nello scorso mese di settembre, quale sia lo stato del procedimento in corso.

(4-09781)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso la competente autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

A seguito di esposti presentati l'8 febbraio ed il 12 agosto 1995, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona ha iscritto procedimento a carico di persone da identificare in ordine al reato di cui all'articolo 323 c.p.

In relazione ai fatti oggetto del procedimento, tale Ufficio ha presentato il 24 luglio scorso richiesta di archiviazione.

L'avviso della richiesta in questione è stato notificato alle persone che ne avevano fatto richiesta, ai sensi dell'articolo 408 c.p.p.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 7 maggio 1997 il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha previsto all'articolo 2, che l'Inail possa stipulare apposita convenzione « con la commissione nazionale paritetica per la prevenzione infortuni, di cui all'articolo 88 del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle imprese edili » —:

se sia consapevole dell'esistenza, nel settore edile, di una pluralità di contratti collettivi nazionali di lavoro, sottoscritti da diverse organizzazioni di datori di lavoro con le controparti sindacali, in ognuno dei quali è prevista la costituzione di commissioni paritetiche. Se, conseguentemente, il richiamo generico al « contratto collettivo di lavoro » contenuto nel decreto richiamato sia frutto di mera svista ovvero se, attraverso la citazione dell'articolo 88 di detto Ccnl, si sia voluto far esplicito richiamo al contratto stipulato da una sola delle organizzazioni datoriali del settore, ossia dall'Ance (Associazione nazionale delle imprese edili della confindustria);

se, in tal caso, voglia chiarire i motivi di tale opzione, la quale si presenta a prima vista illegittima per disparità di trattamento nei confronti delle altre organizzazioni datoriali di cui si è detto, oltre che potenzialmente dannosa per gli aderenti a tali organizzazioni, di fatto escluse dalla possibilità di stipulare accordi di collaborazione con l'Inail, a tutto detrimento degli associati alle organizzazioni stesse.

(4-12114)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si rappresenta che la questione sollevata dalla S.V. On.le ha trovato soluzione con l'emanazione del decreto ministeriale 6 agosto 1997, pubblicato sulla G.U. n. 196 del 23 agosto c.a. recante « Riduzione del tasso di premio INAIL per l'attuazione di misure di sicurezza, igiene e prevenzione nei luoghi di lavoro, in favore di imprese edili. Esplicazione dei destinatari », che ha individuato i destinatari del precedente decreto ministeriale 7.5.97, i cui benefici sono attribuiti a tutte le imprese del settore edile individuate all'articolo 1, comma 1 del medesimo decreto.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

BOCCHINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

la legge 29 gennaio 1994, n. 87, ha disposto, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 243 del 1993, che nella base di calcolo dell'indennità di buonuscita per i dipendenti statali, nonché dell'indennità premio di servizio per altre categorie di dipendenti pubblici, venga ricompresa parzialmente anche l'indennità integrativa speciale, fino ad allora esclusa dal computo;

la quota da includere è pari al trenta ed al sessanta per cento dell'indennità integrativa speciale annua in godimento alla data di cessazione dal servizio, rispettivamente per i dipendenti degli enti di cui alla legge 20 marzo 1970, n. 70, e per i dipendenti delle altre pubbliche amministrazioni (oltre che per gli iscritti all'Opera di previdenza e di assistenza per i ferrovieri dello Stato - Opaes). Sulla quota dell'indennità integrativa speciale è dovuto, con decorrenza dal 1° dicembre 1984, il contributo previdenziale obbligatorio a carico delle gestioni previdenziali, che viene recuperato in quarantotto rate mensili sul trattamento economico di attività a decorrere dal 1° dicembre 1994;

rispetto a quanto originariamente stabilito dalla legge n. 87 del 1994, l'articolo 16 della legge n. 724 del 1994 ha disposto una più accentuata gradualità nelle operazioni di riliquidazione, spostando l'entrata a regime degli oneri dal 1999 al 2000 e rimodulando gli importi del periodo transitorio mediante lo scorrimento di un anno della data di maturazione del diritto da parte dei destinatari;

successivamente, l'articolo 1, comma 235, della legge 662 del 1997 ha previsto un ulteriore differimento: coloro che sono cessati dal servizio nel biennio 1989-1990 otterranno la riliquidazione entro il 1998 (invece del 1997), entro il 1999 (invece del 1998) coloro che si sono pensionati nel biennio 1991-1992 ed entro il 2000 (invece del 1999) coloro che hanno lasciato il lavoro nel biennio 1993-1994;

non è accettabile, né giusto, né comprensibile quest'ulteriore rinvio a danno di coloro che aspettano da anni di riscuotere quanto dovuto —:

quali iniziative intendano intraprendere per il soddisfacimento dei legittimi diritti dei cittadini in attesa da anni della riliquidazione della pensione ai sensi della legge 29 gennaio 1994, n. 87;

se non ritengano di adoperarsi perché siano riliquidati entro quest'anno quanti sono andati in pensione nel 1989 e che dovevano ricevere le spettanze dovute nel 1997, prima che la legge 662 del 1996 posticipasse il pagamento al 1998.

(4-09048)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente quanto segue.*

Il comma 237 dell'articolo 1 della legge n. 662/96 ha previsto una deroga del rinvio di cui al comma 235 della stessa legge rispetto ai termini programmati dalla legge n. 87/94, già prorogati di un anno dalla legge n. 724/94, per la corresponsione della riliquidazione dell'indennità di buonuscita.

La citata deroga è stata prevista in favore di quanti abbiano compiuto, nell'anno di corresponsione previsto dall'articolo 16

della legge n. 724/94, l'età di 73 anni, oppure abbiano percepito nell'anno precedente un reddito imponibile IRPEF pari o inferiore al doppio del trattamento minimo INPS, ovvero abbiano avanzato domanda di corresponsione producendo adeguata documentazione attestante il grave stato di salute da individuare secondo criteri obiettivi stabiliti dagli enti obbligati alla riliquidazione.

Si rappresenta, inoltre, che, attualmente non sono previste altre eccezioni, oltre quelle sopra elencate, che consentano di rispettare i tempi programmati dalla legge n. 724 del 1994.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

BORGHEZIO. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

durante il congresso della Cisl, all'Hotel Ergife di Roma, i giornalisti che al termine della relazione del segretario D'Antoni si accostavano all'onorevole D'Alema per intervistarli sul tema, venivano affrontati con metodi brutali più consoni all'Albania che ad un Paese democratico, dai « gorilla » della scorta di partito del segretario del Pds;

secondo quanto riferisce correttamente il quotidiano *L'Unità*, uno di essi rivolgeva ad un cronista le seguenti cortesi parole: « Se non ti levi, ti do' uno schiaffo che ti appiccico al muro... »:

se sui fatti di cui sopra sia stata avviata dai competenti uffici un'indagine giudiziaria, o se, al contrario, debba ritenersi che i luoghi in cui si svolgono i congressi dei sindacati godano di totale immunità;

se non sia il caso di assicurare un adeguato servizio di protezione a tutela dei giornalisti che, per motivi legati alla loro professione, devono avvicinare il segretario del Pds « protetti » da maneschi e minacciosi « gorilla ». (4-10242)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto il Ministero dell'interno ha

rappresentato che gli accertamenti esperiti dalla Questura di Roma hanno consentito di appurare che, due giorni dopo i fatti, una giornalista si è presentata al pronto soccorso di un nosocomio della Capitale, ove le venivano refertate lesioni guaribili in sette giorni.

La giornalista riferiva di aver subito tali lesioni per essere stata violentemente spin-tonata dalla scorta dell'On. D'Alema, mentre svolgeva la propria attività in connessione al congresso della Cisl di Roma. Il 15 luglio scorso, data dell'informativa del Ministero dell'interno, non risultava che la detta giornalista avesse sporto querela.

Il Procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Roma ha comunicato che, per i fatti segnalati nell'atto ispettivo, è iscritto procedimento che si trova nella fase delle indagini preliminari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

CESETTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il direttore provinciale dell'ufficio del lavoro di Ascoli Piceno dottor Ricci sarebbe intenzionato a sopprimere la sede recapito del predetto ufficio ubicata nel Comune di Montegranaro;

tale intenzione sarebbe stata confermata al sindaco del citato comune;

è di tutta evidenza il danno che deriverebbe dalla chiusura di tale importante ufficio la cui presenza evita agli utenti montegranaresi i disagi derivanti dal doversi recare all'ufficio circoscrizionale di Fermo che dista molti chilometri con notevole perdita di tempo;

appare incomprensibile nel caso di specie l'atteggiamento del direttore provinciale dell'ufficio del lavoro il quale, dinanzi alla minima difficoltà, anziché risolvere il problema decide di sopprimere l'ufficio recapito —:

se non intenda invitare il direttore provinciale dell'ufficio del lavoro di Ascoli Piceno a mantenere la sede recapito presso il comune di Montegranaro. (4-11028)

RISPOSTA. — *La decisione di procedere alla chiusura delle strutture sub-circostrizionali della Sezione Circostrizionale per l'Impiego di Fermo, risponde ad una esigenza di razionalizzazione dell'attività degli uffici in parallelo ad una più oculata gestione della spesa pubblica a fronte di servizi sempre più marginali resi dai predetti Uffici.*

Le competenze attribuite alla struttura di Montegranaro, infatti, riguardano esclusivamente le iscrizioni, le reiscrizioni, la conferma dello stato di disoccupazione nonché, una sola volta al mese, il pagamento dell'indennità di disoccupazione.

Si precisa che i lavoratori che intendono essere avviati a selezione presso le PP.AA., ai sensi dell'articolo 16 della Legge 56/87 e successive modificazioni ed integrazioni, devono dichiarare la propria disponibilità esclusivamente alla sezione di Fermo che effettua il cosiddetto « Avviamento su presenza ».

Ciò premesso, si ritiene necessario aggiungere che i locali attualmente in uso alla Sezione risultano non conformi alle disposizioni di cui alla L. 626/94.

Pertanto la Commissione Circostrizionale per l'impiego di Fermo ha deliberato favorevolmente in merito alla proposta di procedere alla chiusura della detta struttura e la delibera è stata trasmessa alla Commissione regionale per l'impiego delle Marche al fine di acquisirne il parere.

Infine, in ordine ai problemi logistici che i lavoratori si troverebbero ad affrontare, l'Ufficio periferico ha fatto presente che i Comuni di Montegranaro e Fermo sono ben collegati tra loro tramite mezzi pubblici di trasporto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

quale sia l'ammontare complessivo delle somme erogate, a titolo di cassa integrazione guadagni, negli anni 1994, 1995 e 1996;

quali aziende abbiano beneficiato di tali fondi. (4-10551)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto e sulla base delle notizie fornite dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale si comunica che l'ammontare annuo erogato dall'INPS per la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per gli anni richiesti è il seguente:*

(in miliardi)

anno 1994	L. 1.656.2;
anno 1995	L. 1.137.7;
anno 1996	L. 775.8.

Si allega, infine, l'elenco (suddiviso per zone geografiche: nord, centro, sud ed isole) delle aziende beneficiarie della CIGS. (Elenco in visione presso il Servizio Stenografia).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

la Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, serie generale n. 193 del 20 agosto 1997, pubblica il testo del decreto a firma del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con cui vengono individuate le aree svantaggiate del Centro-Nord;

nell'ambito di tale decreto viene altresì pubblicata la tabella della direzione generale - osservatorio del mercato del lavoro, relativa agli iscritti al collocamento suddivisi per regione, nonché per circoscrizione;

relativamente alla circoscrizione di Mondovì (che comprende la città e 30 comuni limitrofi) emergono dati sconcertanti: vi sarebbero 3298 iscritti al collocamento (7,7 per cento della popolazione residente in età da lavoro);

i dati relativi alla popolazione residente in età da lavoro riportati nella ta-

bella sono i seguenti: maschi 10.749; femmine 32.211; in totale 42.960;

si fa presente come dette cifre (circa 3 donne per ogni uomo) presentino una evidente anomalia, posto che il rapporto è normalmente di 1 a 1 o di 1 a 1,1 —:

se intenda fornire spiegazioni circa quanto sopra esposto. (4-12317)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si rappresenta che è esatta l'anomalia riscontrata dalla S.V. On.le, per quanto riguarda la distinzione maschi/femmine dei dati relativi alla popolazione in età da lavoro, residente nella circoscrizione di Mondovì (Cuneo).*

L'errore, sfuggito ai controlli automatizzati, è da imputare al fatto che la suddetta distinzione era effettuata per la prima volta e, quindi, non si disponeva di specifici dati di raffronto.

La Direzione Provinciale del Lavoro di Cuneo ha provveduto, in data 15.9.1997, ad inviare una rettifica dalla quale si evince che il numero dei maschi è pari a 21.872 unità e quello delle femmine è pari a 21.088 unità.

Infine, nel confermare che il totale « Popolazione in età da lavoro » residente nella circoscrizione di Mondovì è pari a 42.960 unità, come indicato nell'elenco allegato al decreto ministeriale 25.7.1997, si fa presente che l'errore nella distinzione maschi/femmine non ha riflessi né sul calcolo del tasso medio nazionale indicato nello stesso Decreto, né sulla conseguente individuazione delle aree svantaggiate del Centro-Nord.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

DALLA ROSA, GAMBATO, BAMPO, DOZZO, APOLLONI, LUCIANO DUSSIN, MICHIELON, ALBORGHETTI, VASCON, CIAPUSCI, FONGARO, BORGHEZIO e GUIDO DUSSIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di venerdì 13 giugno 1997, l'interrogante diceva di far visita

presso la casa circondariale di Padova « Due palazzi » ai detenuti: Buson, Segato, Contin e Faccia;

nella giornata di domenica 15 giugno 1997, l'interrogante apprendeva dal quotidiano *Il Gazzettino* che due dei quattro detenuti in questione erano stati inopinatamente trasferiti in un carcere (quello di Modena) di cui non era dato sapere esattamente la località né ai familiari né al senatore avvocato Gasperini, legale di uno degli imputati;

la mattina di lunedì 16 giugno 1997, l'interrogante apprendeva con stupore e preoccupazione che tutti i detenuti in questione erano stati trasferiti e che pertanto la preannunciata visita del pomeriggio sarebbe stata inutile;

al senatore Lago veniva confermata la medesima notizia da parte di funzionari non meglio identificati della casa circondariale di Padova, gli unici con i quali era possibile parlare, dato che il direttore risultava assente;

poiché erano giunte notizie che forse, uno dei detenuti, e precisamente Giuseppe Segato, poteva essere stato trasferito a Vicenza, alle ore 13 circa tentava l'interrogante di mettersi in contatto con la direttrice di quella casa circondariale;

dopo vari minuti di attesa il centralista rispondeva che la direttrice era uscita, che non si sapeva dov'era andata e non si sapeva in quale orario sarebbe tornata;

chiedendo di parlare con un sostituto, all'interrogante veniva passata una certa dottoressa Bernardi, la quale rispondeva che non entrava nelle sue mansioni quella di dare notizie sui trasferimenti (arrivi o partenze) di detenuti —:

quali siano le ragioni dei trasferimenti;

se sussistano disposizioni dirette a mantenere l'anonimato del pubblico impiegato, richiesto di declinare le proprie generalità;

se sussistano disposizioni atte ad impedire ad un parlamentare comunicazioni in ordine al trasferimento di un detenuto;

se i direttori delle case circondariali non abbiano l'obbligo di comunicare ai propri sostituti i loro spostamenti e la loro reperibilità;

se i trasferimenti in questione siano da ritenersi in diretta connessione con l'arrivo in Veneto del Ministro dell'interno onorevole Napolitano e se questa sia la risposta dello Stato alle richieste di autonomia, federalismo, autodeterminazione e libertà del popolo veneto;

se non si ritenga che fatti del genere facciano pensare a metodi di nefasta memoria in uso alcuni anni or sono in alcuni Paesi sudamericani e nei Paesi comunisti;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare in ordine ai fatti sopra menzionati. (4-11039)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

I detenuti cui fa riferimento l'atto ispettivo sono stati trasferiti dalla Casa circondariale di Padova alle sedi di rispettiva assegnazione in forza di provvedimenti emessi il 12 giugno 1997 dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria anche in considerazione delle peculiarità dei reati loro contestati.

Ai sensi dell'articolo 29 dell'ordinamento penitenziario « i detenuti e gli internati sono posti in grado d'informare immediatamente i congiunti e le altre persone da essi eventualmente indicate del loro ingresso in istituto o dell'avvenuto trasferimento ».

Le modalità dell'esercizio di tale diritto sono disciplinate dall'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976.

Il Legislatore ha voluto in tal modo tutelare le esigenze di riservatezza del soggetto in stato di detenzione, rimettendo a questi la libertà di scegliere se comunicare o meno il proprio ingresso in un istituto penitenziario o il trasferimento ad altra sede.

Per quanto concerne l'episodio citato dall'interrogante, si rappresenta che nella

Casa circondariale di Vicenza presta servizio un solo funzionario direttivo che, in caso di brevi assenze dall'ufficio per motivi connessi ai propri compiti istituzionali, non viene sostituito da alcun altro impiegato.

Non sussiste, peraltro, in capo al direttore, un dovere di informativa sui propri spostamenti nei confronti degli operatori gerarchicamente dipendenti.

È comunque prassi diffusa che i responsabili degli istituti affidino, in via riservata, eventuali informazioni al Comandante di reparto per il caso che insorgano situazioni di emergenza.

Per quanto attiene al rifiuto di informazioni relative alla presenza nell'istituto dei detenuti in questione, si rappresenta che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non ritiene opportuno e prudente, per ragioni di sicurezza, che attraverso i centralini telefonici vengano fornite, a persone non identificate, le notizie in questione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

DAMERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

da più parti ed insistentemente circolano notizie circa l'imminente decisione di soppressione del distretto notarile di Casale Monferrato con conseguente chiusura dell'archivio notarile distrettuale;

tale orientamento scaturirebbe dalla verifica prevista dalla legge, a scadenza decennale, sulla base di parametri che non tengono conto del fatto che la sede dell'archivio stesso è stata recentemente ristrutturata e resa perfettamente adeguata ad un servizio pubblico indispensabile alla cittadinanza casalese e del Monferrato e funzionalmente connesso al tribunale della città;

come ricordato nell'ordine del giorno recentemente approvato dal consiglio comunale della città di Casale, « nel distretto notarile di Casale non è diminuito il repertorio di atti, anzi lo stesso è aumentato, nonostante non siano coperte tutte le sedi del distretto »;

appare fondata e seria la considerazione, sempre contenuta nel suddetto ordine del giorno, secondo cui « è inaccettabile la concentrazione di tutti i servizi pubblici nei capoluoghi di provincia trascurando la possibilità di decentramento degli stessi anche in alcune delle maggiori città della provincia stessa », tanto che « la soppressione del distretto notarile e la conseguente chiusura dell'archivio priverebbero la cittadinanza di un importante servizio pubblico e ridurrebbe le funzioni civili alla città »;

il ventilato accorpamento con il distretto notarile di Asti, città che dista circa quarantacinque chilometri da Casale con collegamenti ferroviari assai precari e con collegamento stradale che comporta l'attraversamento di numerosi piccoli centri abitati, appare del tutto incongruo e scarsamente motivabile dal punto di vista dell'efficace servizio da rendere alle categorie economiche, sociali e professionali, oltriché all'insieme della cittadinanza —

se non ritenga opportuno avviare un approfondimento sulla materia prima di procedere ad una decisione di mero carattere burocratico, interloquendo *in primis* con le istituzioni democratiche e le rappresentanze delle categorie interessate;

se non ritenga di considerare, nel caso si debba procedere comunque alla ristrutturazione delle sedi del distretto notarile, la proposta avanzata dal collegio dei notai di Casale per un'ipotesi di accorpamento con Vercelli (attualmente facente parte del distretto notarile insieme con Novara), città che non solo in termini di distanza (circa venticinque chilometri) e di collegamenti, ad iniziare da quelli autostradali, ma anche in termini di realtà economica e di servizi, è contigua e connessa con quella casalese. (4-09098)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Con decreto ministeriale del 30 luglio scorso il distretto notarile di Casale Monferrato è stato riunito a quelli di Novara e

Vercelli, non potendo essere conservato a causa di oggettivi elementi di fatto rilevati.

Ai sensi della normativa vigente, la soppressione del distretto notarile comporta anche la soppressione dell'archivio notarile distrettuale. L'archivio soppresso continua a funzionare con la denominazione di « sussidiario » per le sole operazioni relative agli atti che vi si trovano già depositati, e fino al trasferimento presso il competente archivio distrettuale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

DANESE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

in data 27 novembre 1996 il consiglio di amministrazione dell'Enasarco, Ente nazionale degli agenti e rappresentanti di commercio, ha deliberato la privatizzazione dell'ente, avvalendosi della facoltà prevista dal decreto legislativo n. 509 del 1994;

detta delibera è stata adottata in seguito ad accordo concluso in data 23 ottobre 1996 tra alcune organizzazioni delle ditte mandanti (Confindustria, Confcommercio, Confapi, Confcooperative) ed alcuni sindacati della categoria degli agenti e rappresentanti di commercio (Fnaarc, Fiarco, Usarci, Cgil, Cisl, Uil), alla presenza del direttore generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dottor Michele Daddi;

dalle consultazioni sono state escluse organizzazioni sindacali rappresentative quali la Federagenti Cisl, l'Ugl, la Confartigianato e la Cna, nonostante la richiesta di consultazione presentata dalla Federagenti Cisl in data 26 novembre 1996, ai sensi degli articoli 9 e 10 della legge n. 241 del 1990 e reiterata al Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 20 dicembre 1996;

l'accordo del 23 ottobre 1996 ed il nuovo statuto, in merito alla nomina di rappresentanti in seno al consiglio di am-

ministrazione dell'ente, ne prevedono l'individuazione tra le associazioni sindacali firmatarie di accordi e non più, come previsto dall'articolo 4 del precedente statuto, anche fra quelle maggiormente rappresentative ma non firmatarie di accordo;

il decreto legislativo n. 509 del 1994 prevede che il nuovo statuto debba riproporre, per la composizione degli organi dell'ente privatizzato, gli stessi « criteri vigenti così come previsti dagli attuali ordinamenti »;

il nuovo statuto dell'Enasarco è all'esame del Ministero del tesoro e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale —:

se nella fase di contrattazione sia stata garantita la partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative della categoria degli agenti e dei rappresentanti di commercio;

se le deliberazioni adottate dal consiglio di amministrazione in qualche modo impediranno in futuro la libera partecipazione delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative della categoria degli agenti e rappresentanti di commercio;

quali provvedimenti intendano adottare per rivedere o annullare in tutto o in parte lo statuto adottato dal consiglio di amministrazione dell'Enasarco. (4-07216)

RISPOSTA. — *Nell'atto parlamentare indicato in oggetto la S.V. On.le solleva la questione relativa alla legittimità dello statuto dell'ENASARCO.*

A tal proposito si precisa che sul predetto atto, a seguito di un attento esame da parte di questa Amministrazione e del Ministero del Tesoro allo scopo di verificarne, sia sotto il profilo della legittimità che del merito, la rispondenza ai principi generali dell'ordinamento nonché alle specifiche disposizioni di legge vigenti in materia, sono stati formulati taluni rilievi.

L'Ente ha recepito i succitati suggerimenti, apportando modifiche ed integrazioni

per un puntuale rispetto delle prescrizioni del citato d. leg.vo 509/94.

Relativamente all'« accordo del 23 ottobre », cui fa riferimento la S.V., si fa presente che si è trattato di un incontro informale tra le forze sindacali già presenti negli organi statutari dell'Ente.

Si precisa, inoltre, che la disciplina concernente la composizione degli organi della fondazione, contenuta nel nuovo Statuto, si ispira, conformemente a quella previgente, al criterio della partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative (come individuate da questa Amministrazione) e senza esclusioni a danno di alcuna associazione.

Lo Statuto ed il Regolamento della Fondazione ENASARCO sono stati approvati con decreto interministeriale (Lavoro-Tesoro) in data 16 giugno 1997, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 153 del 3 luglio 1997.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

esistono voci che danno ormai per certa la soppressione del distretto notarile di Casale Monferrato ed il suo accorpamento con il distretto notarile di Asti, con conseguente chiusura dell'archivio distrettuale;

tale misura penalizzerebbe in maniera assai rilevante la città di Casale Monferrato e l'intero comprensorio, privando la collettività di un pubblico servizio indispensabile e costringendola a far riferimento alla città di Asti, peraltro priva di un efficiente collegamento viario con Casale Monferrato;

tale provvedimento apparirebbe contraddittorio, tenuto conto del fatto che la prestigiosa sede dell'archivio notarile di Casale Monferrato è stata recentemente oggetto di ingenti e costosi lavori di ristrutturazione;

al contrario la città di Casale Monferrato ha sempre avuto amplissime affinità culturali, storiche ed economiche con la vicina Vercelli, dalla quale dista appena ventidue chilometri e con la quale è collegata dalla scorrevole strada statale n. 31, nonché dall'autostrada A26, sulla quale si affacciano i caselli di Casale Nord, Casale Sud, Vercelli Ovest e Vercelli Est;

lo stesso discorso vale per i collegamenti ferroviari e le autolinee;

i collegamenti con Asti sono del tutto insufficienti e vedrebbero l'inevitabile utilizzo della strada provinciale n. 457 e l'attraversamento di numerosi piccoli centri abitati, per una distanza totale di quarantatré chilometri circa —;

se tali voci corrispondano a verità;

se non ritenga opportuno, nell'eventualità che tali voci siano veritiere, soprassedere a tale decisione, e, accogliendo le univoche istanze di tutte le categorie professionali e degli imprenditori della città, mantenere in vita il distretto notarile e, conseguentemente, l'archivio notarile;

se, nella deprecata ipotesi di soppressione del distretto notarile e del suo accorpamento con altro confinante, non reputi opportuno ed urgente valutare l'ipotesi di accorpamento con i distretti notarili riuniti di Novara e Vercelli e, in quest'ultimo caso, prendere in considerazione la creazione di un distretto notarile riunito di Novara, Vercelli e Casale Monferrato o, in via ancora subordinata, di un distretto notarile riunito di Vercelli e Casale Monferrato ed altro per Novara. (4-08686)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Con decreto ministeriale del 30 luglio scorso il distretto notarile di Casale Monferrato è stato riunito a quelli di Novara e Vercelli, non potendo essere conservato a causa di oggettivi elementi di fatto rilevati.

Ai sensi della normativa vigente, la soppressione del distretto notarile comporta anche la soppressione dell'archivio notarile distrettuale. L'archivio soppresso continua a

funzionare con la denominazione di « sussidiario » per le sole operazioni relative agli atti che vi si trovano già depositati, e fino al trasferimento presso il competente archivio distrettuale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di talune dichiarazioni rese alla stampa dal deputato della Repubblica onorevole Filippo Mancuso, già Ministro di grazia e giustizia, il procuratore aggiunto della Repubblica dottor Gerardo D'Ambrosio ha formalmente escluso l'esistenza di una inchiesta sul Presidente della Repubblica;

il dottor Gerardo D'Ambrosio, non contento di avere con ciò soddisfatto la legittima curiosità dell'onorevole Mancuso, ha ulteriormente commentato come segue: « Dichiarazioni di quel genere si commentano da sole » (cfr. *il Giornale* di giovedì 2 gennaio 1997, pagina 3);

tale non richiesta valutazione s'inquadra perfettamente nel malvezzo di molti magistrati, ed in particolare del citato dottor D'Ambrosio, di « far politica » senza svestire l'abito e la funzione del magistrato —;

quale sia il pensiero del Ministro interrogato e del Governo circa la « sortita » del dottor D'Ambrosio e quali provvedimenti intenda assumere affinché non sia consentito ai magistrati, in quanto tali, di interferire nell'attività politica dei rappresentanti del popolo, esattamente come essi magistrati, giustamente, esigono che gli uomini politici non interferiscano nella loro attività. (4-06531)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il magistrato in questione ha chiarito che, dopo aver precisato che presso la Procura della Repubblica di Milano non erano in corso*

indagini nei confronti del Presidente della Repubblica, fu più volte e con insistenza sollecitato a commentare le dichiarazioni dell'On. Mancuso sulla questione.

Lo stesso magistrato ha soggiunto di aver, naturalmente, rifiutato tale richiesta e che può darsi che abbia anche aggiunto che tali dichiarazioni non avevano bisogno di commento.

Tale precisazione smentisce il tenore delle dichiarazioni riferite dall'organo di stampa indicato nell'atto ispettivo.

Conseguentemente, non si ravvisano nella vicenda profili apprezzabili dal punto di vista disciplinare.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.

FOTI. — Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere che cosa osti al riesame del decreto di ricongiunzione n. 136444 del 29 marzo 1990 emesso a favore del signor Luigi Braghieri, nato a Borgonovo Val Tidone (Piacenza) il 15 dicembre 1941 e residente a Piacenza in Via Farnesiana 17 (posizione 7561862). Il Braghieri chiedeva infatti — con nota del 21 maggio 1992, indirizzata alla direzione generale degli istituti di previdenza Cpdel — il riesame del decreto di ricongiunzione n. 136444, e ciò a seguito dell'emissione il 13 gennaio 1992 — da parte della sede Inps di Piacenza — di un nuovo modello T.r CO1-bis, riportante nuovi periodi contributivi non compresi nel decreto stesso. (4-11705)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto e sulla base degli elementi forniti dall'Istituto Nazionale di Previdenza per i dipendenti dell'Amministrazione Pubblica si comunica quanto segue.

Gli uffici competenti dell'INPDAP hanno provveduto alla trattazione ed alla definizione della pratica di ricongiunzione del Sig. Luigi Braghieri, nato il 15.12.1941 in quanto, alla luce della nuova documentazione acclusa agli atti del fascicolo previden-

ziale (mod. TRC Inps), è stata riscontrata la fondatezza della richiesta dell'interessato.

Pertanto, sono stati riconosciuti al Sig. Braghieri, ai fini della ricongiunzione dei servizi ex articolo 2 della Legge n. 29 del 1979, anni 17, mesi 2 e gg. 19, anziché anni 13, mesi 6 e gg. 1 come da precedente decreto.

Si rappresenta, inoltre, che la nuova determinazione datata 27.8.97, che annulla e sostituisce il precedente decreto n. 136444 del 29.3.90, è stata trasmessa dall'INPDAP direttamente al domicilio dell'interessato e, per conoscenza, alla USL n. 2 di Piacenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

GASPERONI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se corrisponda al vero che il 26 maggio 1997 l'ufficio di collocamento di Novafeltria sia stato soppresso. In caso affermativo ciò comporterebbe notevoli disagi non solo per gli imprenditori, ma anche per i lavoratori in mobilità o i disoccupati del territorio, che, per timbrare il proprio cartellino, debbono recarsi fino all'ufficio di collocamento di Pesaro, distante 70 chilometri; si tratterebbe dell'ennesima operazione di smantellamento dei servizi alle imprese e ai cittadini dell'entroterra, che li avvierebbe con una delle operazioni di accertamento che ormai caratterizzano tutti i settori pubblici, ad un lento ed inesorabile isolamento;

se, nel caso ciò corrisponda al vero, non intenda prendere delle iniziative per giungere all'annullamento di questa decisione o per impedire che ciò avvenga nel caso si tratti ancora di una semplice intenzione, che priverebbe la comunità di Novafeltria di un servizio così importante ed essenziale per l'impiego e l'occupazione, che costituiscono delle problematiche tanto sentite e sofferte nell'attuale momento storico;

se non intenda attivarsi per tutelare i diritti dell'entroterra da queste continue

operazioni di depauperamento di servizi e di strutture sociali. (4-10815)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione presentata dalla S.V. On.le, si rappresenta che, attualmente, non risulta sia stata presa in considerazione la possibilità di chiudere la Sezione decentrata di Novafeltria, in provincia di Pesaro, data la sua particolare ubicazione nell'ambito del territorio provinciale.

Si fa presente, altresì, che l'ufficio in oggetto è aperto tutti i giorni ed osserva il seguente orario:

dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 11,30;

martedì e giovedì pomeriggio dalle ore 15,00 alle ore 18,00.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

LUCCHESI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

il dottor Giorgio Ravanella, dirigente industriale fino al settembre 1988 della Sarin spa (gruppo Iri Stet), ha lasciato per motivi di salute il suo lavoro nella data indicata;

dopo aver pagato contributi volontari all'Inpdai per altri tre anni, ha fatto richiesta di pensione di invalidità (assegnata nel 1992 con una percentuale del 65 per cento, sottoscritta dall'associazione medica dell'Inpdai, di importo pari a due milioni duecentomila mensili);

in data 30 maggio 1996 ha ricevuto dall'Inpdai una comunicazione di revisione, con richiesta di inviare documentazione dello stato di salute al professor Ferdinando Antoniotti;

in data 21 giugno 1996 il dottor Ravanella contattava il professor Antoniotti, richiedendo la visita medica preannunciata dall'Inpdai, inviando il materiale medico per essere sottoposto a visita;

il 19 luglio 1996 si riunisce la commissione medica Inpdai, comunicando all'interessato di avere sospeso la pensione, in quanto riconosceva l'invalidità al 35 per cento, senza peraltro avere sottoposto il dottor Ravanella ad alcuna visita medica;

in data 7 marzo 1997 si è svolto un arbitrato in presenza del perito dell'Inpdai, dottoressa Barbara Filancia, del medico del dottor Ravanella, il professor Canale, e come terzo arbitro il dottor Andrea Lomi, medico della Asl;

durante tale arbitrato il signor Ravanella è stato sottoposto superficialmente a visita medica da parte del dottor Lomi —

quali ragioni abbiano indotto il professor Antoniotti a non visitare il dottor Giorgio Ravanella in data 21 giugno 1996, come richiesto dalla legge;

come mai, durante l'arbitrato svoltosi il 7 marzo 1997, il dottor Lomi e la dottoressa Filancia, pur riconoscendo e sottoscrivendo un aggravamento delle patologie del dottor Ravanella, rispetto al momento del pensionamento per invalidità avvenuto nel 1992, abbiano riconosciuto un grado di invalidità del 45 per cento, provocando la sospensione irrevocabile della pensione;

come mai siano stati cambiati i parametri di invalidità, pur sostenendo l'Inpdai che per la valutazione e la determinazione del grado di invalidità permanente collegata alla capacità specifica del dirigente, l'istituto non ha cambiato tali parametri. (4-11857)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti di Aziende Industriali ha comunicato quanto segue.

Il Dr. Giorgio Ravanella è stato alle dipendenze della Società Sarim s.p.a., in qualità di dirigente industriale, fino al 30.9.88, data in cui la società risolveva il rapporto di lavoro per licenziamento.

Successivamente, l'interessato, dopo aver chiesto all'INPDAI l'ammissione alla contribuzione volontaria ed aver pagato i relativi contributivi per tre anni, nel 1992 presentava una domanda di pensione di invalidità per motivi di salute.

Veniva quindi sottoposto a visita medica da parte della Commissione Medica del sopracitato Istituto, in seguito alla quale gli veniva riconosciuto un grado di invalidità pari al 65% con conseguente liquidazione della pensione di invalidità a decorrere dal 1° gennaio 1992 (ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 914/55).

L'INPDAI, allo scadere del terzo anno dalla data di prima liquidazione della suddetta prestazione, chiedeva al dirigente la documentazione aggiornata delle proprie condizioni di salute (secondo il disposto dell'articolo 13 del succitato decreto del Presidente della Repubblica), ai fini della revisione del grado di invalidità.

Sulla base della documentazione prodotta veniva riconosciuta all'interessato, da parte della Commissione Medica dell'Istituto, un grado di invalidità pari al 35% e, di conseguenza, allo stesso, veniva sospeso, a decorrere dal mese di agosto 1996, il trattamento pensionistico.

Successivamente, in data 11.11.96, il Sig. Ravanello presentava ricorso avverso la decisione della Commissione Medica, chiedendo la costituzione di un Collegio Medico.

Il Collegio Medico, riunitosi il 7.3.97, in presenza del medico legale designato dall'Istituto, del medico di fiducia dell'interessato e del terzo arbitro incaricato dalla ASL territorialmente competente, previa visita del dirigente da parte di quest'ultimo, e su ulteriore valutazione della documentazione medica prodotta agli atti, si esprimeva per un grado di invalidità pari al 45%.

Il verbale di visita collegiale è stato sottoscritto dai tre medici presenti, ed in esso ognuno ha espresso il proprio giudizio relativamente alle patologie riscontrate.

L'INPDAI, infine, ha fatto presente che non esistono parametri tabellari propri dell'Ente, per quanto concerne i criteri adottati per la determinazione del grado di invalidità permanente collegata alla capacità lavora-

tiva « generica », ma la valutazione si basa su quanto proposto dalla dottrina medico-legale ovvero da altre fonti giuridiche (I.N.A.I.L., invalidità civile, pensioni di guerra).

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

MALAVENDA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

dal mese di aprile 1997, a seguito di una serie di istanze di pignoramento per crediti vantati da lavoratori nei confronti del ministero del lavoro e della previdenza sociale, vengono bloccati i fondi di spesa della direzione provinciale del lavoro di Taranto, nonché di altre direzioni in Puglia, Campania, Liguria, destinati a missioni e rimborso spese del personale ispettivo;

a causa dei predetti pignoramenti viene impedito l'espletamento della normale attività di vigilanza nella provincia di Taranto, che costituisce l'attività più rilevante, dato che in provincia sono collocati i maggiori insediamenti industriali metalmeccanici e tessili e tutto l'esteso settore dell'agricoltura;

tale paralisi sta determinando un grave danno alla tutela dei diritti dei lavoratori, le cui richieste di intervento continuano ad arrivare numerose, ma, purtroppo, restano inevase, con conseguente grave ridimensionamento della funzione dell'Ispettorato;

fin dal 15 aprile 1997 il personale ispettivo di Taranto ha sollecitato il Ministro a intervenire perché tali fondi di spesa siano considerati non pignorabili, perché indispensabili all'espletamento di un servizio pubblico essenziale;

i legittimi crediti vantati dai lavoratori ricorrenti non debbono essere coperti con soldi di altri lavoratori (in questo caso della Direzione del lavoro) e togliendo ul-

teriori risorse ad un'attività ispettiva, già in grossissime difficoltà;

da parte del Ministero non vi è finora stato alcun riscontro alla richiesta del personale ispettivo di Taranto —;

quali provvedimenti intenda adottare per consentire il ritorno al normale svolgimento dell'attività ispettiva nella provincia di Taranto. (4-10672)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si dà assicurazione del ripristino del funzionamento degli Uffici del Lavoro di Taranto in quanto, soddisfatti i crediti vantati, è regolarmente ripresa l'assegnazione dei fondi sui vari capitoli di spesa.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni il comitato provinciale dell'Inps di Foggia, con più atti deliberativi, di cui l'ultimo è del 21 maggio 1997, si è espresso sulla necessità di istituire un centro operativo nel comune di Rodi Garganico, ritenendo necessario assicurare al territorio del nord del Gargano una presenza più efficace dei propri servizi erogati a favore degli assistiti di otto comuni;

il comprensorio così individuato evidenzia particolari situazioni socioeconomiche e oggettive difficoltà di collegamento con i centri di Manfredonia — cui fanno capo Vieste e le isole Tremiti — e San Severo — cui fanno capo i comuni di Rodi Garganico, Vico Garganico, Cagnano, Carpino, Ischitella e Peschici — localizzati su un'area accidentata che non consente una articolazione agevole della rete viaria, con riflessi sia sulla fruibilità del servizio di trasporto pubblico che su ragionevoli tempi di percorrenza con riferimento anche ai mezzi privati;

attualmente il cittadino di Vieste per raggiungere il centro operativo di Manfredonia impiega dalle due alle tre ore di viaggio su mezzo privato; per quello delle isole Tremiti sono necessarie quattro ore di navigazione, mentre per l'abitante di Peschici si devono percorrere ottanta chilometri per raggiungere gli assegnati uffici Inps di San Severo —;

se intenda accogliere la richiesta deliberata dal comitato provinciale dell'Inps di Foggia di apertura di un centro operativo Inps a Rodi Garganico, località bari-centrica nei confronti degli altri comuni facenti parte del nuovo comprensorio e da questi raggiungere con minori difficoltà tramite i mezzi pubblici di trasporto ferroviari, marittimi e su gomma;

se inoltre, tenuto conto della direttiva del comitato di indirizzo e vigilanza dell'Inps che contempla la possibilità dell'apertura di nuove agenzie per fare fronte « a particolari esigenze, criticità logistico-funzionali, difficoltà di collegamento, eccetera », non ritenga di procedere all'apertura di un ulteriore centro operativo dell'Inps, al fine di risolvere definitivamente i disagi degli utenti nel nord del Gargano, territorio riconosciuto area svantaggiata. (4-11953)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente quanto segue.*

Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS, in relazione agli esiti di una ricognizione complessiva, condotta a livello nazionale, circa lo stato di attuazione e le prospettive di sviluppo del programma di decentramento territoriale dell'Istituto, ha approvato, in data 9 settembre u.s., con deliberazione n. 1196, l'istituzione di nuove Agenzie di produzione in linea con i parametri di dimensionamento previsti dalle norme regolamentari in materia.

Per quanto riguarda il Centro Operativo di Rodi Garganico, oggetto dell'interrogazione, si rappresenta che esso rientra, però, in quel gruppo di nuove Agenzie, per le quali il Consiglio di Amministrazione dell'INPS si

è riservato di avviare ulteriori approfondite indagini al fine di poter esprimere un giudizio definitivo in ordine all'opportunità o meno della loro istituzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato provinciale Inps di Foggia sin dal 1993, allo scopo di completare nella nostra provincia l'attuazione del decentramento dei servizi offerti dall'istituto di previdenza, ha deliberato di promuovere la istituzione del centro operativo di Rodi Garganico;

tale centro operativo andrebbe a servire un vasto comprensorio comprendente ben otto comuni: Rodi Garganico, Vico Garganico, Cagnano, Carpino, Ischitella, Peschichi, Vieste, Isole Tremiti;

il comitato provinciale, in ripetute deliberazioni: n. 2 dell'8 gennaio 1997 e n. 7 del 19 febbraio 1997, ha confermato l'esigenza di aprire a Rodi Garganico un'agenzia per conseguire una migliore erogazione nei servizi Inps;

il comitato di amministrazione dell'istituto ha previsto la possibilità di creare strutture decentrate sul territorio seguendo la verifica di 4 parametri di riferimento: numero di abitanti residenti, popolazione attiva, numero di pensionati, numero di aziende;

il nuovo centro operativo da prevedersi in Rodi Garganico, rientrerebbe nei parametri per popolazione attiva e per numero di aziende;

al contempo tale nuovo centro operativo andrebbe a decongestionare il centro operativo di San Severo, che sopporta il carico di circa il 30 per cento dell'intera area provinciale;

a fronte del mancato raggiungimento dei parametri relativi alla popolazione re-

sidente e al numero dei pensionati, la zona del nord gargano presenta criticità logistiche e carenza di collegamenti;

tali situazioni infrastrutturali e viarie, come previsto in una direttiva del comitato di indirizzo e vigilanza, permetterebbero ugualmente la apertura di una sede operativa decentrata —:

quali provvedimenti intenda assumere per trovare una soluzione alla situazione sopra illustrata e se, a tal fine, non ritenga opportuno sollecitare al consiglio di amministrazione dell'Inps una decisione in merito alla possibilità di prevedere l'apertura di un centro operativo Inps con sede in Rodi Garganico. (4-11020)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha fatto presente quanto segue.*

Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS, in relazione agli esiti di una ricognizione complessiva, condotta a livello nazionale, circa lo stato di attuazione e le prospettive di sviluppo del programma di decentramento territoriale dell'Istituto, ha approvato, in data 9 settembre u.s., con deliberazione n. 1196, l'istituzione di nuove Agenzie di produzione in linea con i parametri di dimensionamento previsti dalle norme regolamentari in materia.

Per quanto riguarda il Centro Operativo di Rodi Garganico, oggetto dell'interrogazione, si rappresenta che esso rientra, però, in quel gruppo di nuove Agenzie, per le quali il Consiglio di Amministrazione dell'INPS si è riservato di avviare ulteriori approfondite indagini al fine di poter esprimere un giudizio definitivo in ordine all'opportunità o meno della loro istituzione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimenti legali sono stati pignorati i capitoli di spesa dell'Ispettorato

provinciale del lavoro di Taranto sui quali il Ministro del lavoro e della previdenza sociale accredita i fondi necessari al pagamento delle spese per il funzionamento dell'Ufficio ed il rimborso al personale degli oneri sostenuti per lo svolgimento del servizio di vigilanza;

l'attività istituzionale è quasi paralizzata; le richieste di intervento che riguardano imprese operanti in località non comprese nell'ambito territoriale del capoluogo non possono essere evase, con gravi ripercussioni sulla tutela dei lavoratori;

a tutt'oggi, nonostante le proteste del personale, nessuna iniziativa è stata assunta dal ministero, al fine di dare soluzione allo stato grave di crisi in cui vengono a trovarsi gli uffici —:

quali iniziative intenda adottare per risolvere tale stato di grave crisi, per assicurare il ripristino del funzionamento degli uffici di Taranto e per garantire il rimborso delle spese sostenute dal personale. (4-10582)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si dà assicurazione del ripristino del funzionamento degli Uffici del Lavoro di Taranto in quanto, soddisfatti i crediti vantati, è regolarmente ripresa l'assegnazione dei fondi sui vari capitoli di spesa.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

vi è un caso specifico emblematico di una grave situazione di carattere generale nella quale, a causa del succedersi nel tempo delle norme sulla invalidità civile, vengono a trovarsi numerosi cittadini;

nel 1992 il signor Pietro Pisu di Pozzuoli (Napoli) è stato riconosciuto, dalla apposita commissione provinciale, invalido civile con un punteggio del 35 per cento.

Con tale percentuale di invalidità si è iscritto nelle liste speciali del collocamento di Napoli, previste, ai sensi della legge n. 482 del 1968, per le categorie protette. Le modifiche apportate nel 1992 alla normativa sul collocamento obbligatorio hanno innalzato dal 35 al 46 per cento la percentuale di invalidità necessaria per rimanere iscritti nelle liste di collocamento obbligatorio. In conseguenza di tale decisione, il Pisu è stato estromesso dalle suddette liste. Al fine di poter entrare nel mondo del lavoro, nel 1995 il Pisu ha partecipato a tre concorsi delle ferrovie dello Stato superando le prove selettive e quelle attitudinali. Alla visita medica il candidato è stato invece, in quanto invalido, ritenuto inidoneo a svolgere le mansioni per le quali era stato indetto il concorso. Per ulteriore informazione si fa presente che, alla visita di leva, il Pisu è stato giudicato non idoneo in modo permanente a qualsiasi impiego nelle forze armate. Il giovane si trova quindi in una situazione veramente drammatica, in quanto la sua invalidità è ritenuta non sufficientemente grave da riconoscergli il diritto all'iscrizione nelle liste di collocamento obbligatorio ed insieme troppo grave per essere assunto dopo un normale concorso —:

quali provvedimenti intenda assumere per far fronte a situazioni di emergenza quale quella sopra indicata e per superare questa specie di « condanna alla disoccupazione » nella quale coloro che versano nelle stesse condizioni di Pietro Pisu si vengono a trovare. (4-09878)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, pur comprendendo la grave situazione in cui si trova il sig. Pietro Pisu, si rappresenta che, attualmente, la normativa in vigore riconosce lo « status » di invalido civile, con il conseguente diritto ad essere iscritti negli elenchi di cui all'articolo 19 della Legge 482 del 1968, ai fini dell'avviamento obbligatorio al lavoro, solo ai soggetti in possesso di certificazione attestante una invalidità pari o superiore al 46%.*

Il Sig. Pisu, riconosciuto invalido civile con un punteggio del 35%, non può, quindi,

essere iscritto nel suddetto elenco.

L'interessato ha la possibilità, ove ne ricorrano le condizioni patologiche, di chiedere un'ulteriore visita medica presso la competente Commissione della ASL, al fine di ottenere una revisione del punteggio precedentemente attribuitogli.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

quando si intenda mettere in pagamento la pensione di vecchiaia, la cui domanda fu inoltrata il 29 ottobre 1991 dalla signora Antonietta Lalli, nata a Cellino Attanasio (Teramo) il 26 gennaio 1932, residente in Argentina, per la quale l'interessata da molto tempo ha fatto pervenire le dichiarazioni reddituali per l'integrazione al trattamento minimo richiestele dall'Inps. (4-10527)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione presentata dalla S.V. On.le, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, ha fatto presente di aver provveduto a liquidare, in data 22 luglio u.s., a favore della Sig.ra Antonietta Lalli, la pensione VO/S n. 45003153.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:*

lo stato della domanda di pensione di reversibilità n. 19402066 presentata il 4 maggio 1992 presso la sede n. 8800 dell'Inps dal signor Aldo Omar Dalpra, residente in Argentina. (4-12473)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, gli elementi forniti dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale hanno evidenziato quanto segue.*

La pratica in convenzione italo-argentina del Sig. Aldo Omar Dal Pra riguarda la richiesta di ratei maturati e non riscossi dalla madre, Sig.ra Maria Elena Boechi, nata il 3.1.1910.

Il Sig. Dal Pra, cui era stata richiesta la documentazione necessaria per la definizione della pratica, ha fatto pervenire alcune dichiarazioni avvalendosi di facoltà autocertificative che la legge riserva ai soli cittadini italiani, non fornendo, però, nello stesso tempo, prova del possesso della cittadinanza italiana.

In seguito a ciò l'INPS, in data 14.10.1997, ha invitato il Direttore del Patronato che cura la pratica in oggetto, a rivolgersi al Consolato italiano di Rosario S. Fé per avvalersi delle forme alternative che il Ministero degli Affari Esteri ha previsto per i cittadini stranieri.

Non appena in possesso della documentazione richiesta l'Istituto provvederà alla definizione della pratica in parola.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere:*

lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina della signora Orsolina Rumieri, nata a Fallina (Treviso) il 28 maggio 1929, la cui domanda, inoltrata a Mestre, porta il n. 998-48882107-01. (4-12474)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue.*

La Sede INPS di Venezia, in data 19.8.1997, ha respinto la domanda di pensione di vecchiaia presentata dalla Sig.ra Orsolina Rumeri, nata il 28.05.1929, in quanto i contributi assicurativi erano insufficienti.

L'Istituto ha precisato che i contributi relativi al periodo 1.7.91-20.1.92, determinanti per il diritto alla prestazione, sono

stati annullati, a seguito di accertamenti ispettivi, per insussistenza del rapporto di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

VIALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere —* premesso che:

sarebbe imminente l'abolizione dell'archivio notarile di Casale Monferrato, che è funzionalmente legato al tribunale della medesima città;

in tale ipotesi, le funzioni del predetto archivio notarile sarebbero demandate a quello di Asti, con grave disagio per i cittadini di Casale Monferrato, che sarebbero così costretti per ogni pratica ad uno spostamento di trentacinque chilometri —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile rivedere la predetta decisione, al fine di evitare inutili disagi alla popo-

lazione di Casale Monferrato e tenendo anche conto del notevole carico di lavoro dell'archivio notarile di tale città che non ne giustifica la soppressione. (4-08689)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.*

Con decreto ministeriale del 30 luglio scorso il distretto notarile di Casale Monferrato è stato riunito a quelli di Novara e Vercelli, non potendo essere conservato a causa di oggettivi elementi di fatto rilevati.

Ai sensi della normativa vigente, la soppressione del distretto notarile comporta anche la soppressione dell'archivio notarile distrettuale. L'archivio soppresso continua a funzionare con la denominazione di « sussidiario » per le sole operazioni relative agli atti che vi si trovano già depositati, e fino al trasferimento presso il competente archivio distrettuale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Giovanni Maria Flick.